LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 26-27 Febbraio 1934 - Anno XII

Anno 65 - Num. 49 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,60 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Necrologio in cornice - Divertimenti - Occasioni L. 20 per linea scelta. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie 6 mesi anticipati: Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 75, Trimestre 20

Direzione, Redazione, Stampa, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Il ritorno di Suvich a Roma

ROMA, lunedì sera.

Stamane alle 9,58 è giunto a Roma il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Suvich.

Erano a riceverlo alla stazione il Capo di Gabinetto del Ministero degli Affari Esteri, Barone Aloisi, alti funzionari del Ministero stesso, l'incaricato di affari di Ungheria ed il personale della Legazione.

IL MINISTRO BRITANNICO EDEN HA VISITATO IERI LA MOSTRA DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA.
(Foto L.U.C.E.)

I legittimisti austriaci appoggiano Dollfuss

Vienna, lunedì sera.

In una riunione del partito legittimista, tenuta per fare una manifestazione a favore del Governo di Dollfuss, il colonnello Wolf ha dichiarato che quando gli Absburgo ritorneranno a Vienna, si romperà il collo a tutti i nazionalsocialisti austriaci. Egli ha poi sostenuto che la condotta « legge sugli Absburgo », che decreta il bando dal territorio austriaco di tutti i membri dell'ex-famiglia imperiale, non sarà compresa nella nuova Costituzione che ora si sta elaborando.

Il colonnello Wolf ha aggiunto che il partito legittimista appoggia incondizionatamente Dollfuss e lo appoggerà anche se il partito, come tutti gli altri, dovrà essere sciolto. Lo scioglimento del partito, cioè, non può intaccare il movimento monarchico.

La riunione si sciolse fra entusiastici evviva «all'Imperatore Ottone».

Eden ricevuto dal Papa

Roma, lunedì sera.

(G. C.) Stamane alle ore 11 il Papa ha ricevuto nella sua biblioteca privata S. E. Eden, Lord del sigillo privato inglese, che era accompagnato dal Ministro di Gran Bretagna presso la Santa Sede.

Il colloquio è durato circa mezz'ora. Quindi S. E. Eden si è recato a visitare il Cardinale Segretario di Stato. Prima di lasciare il Vaticano, il Ministro inglese ha visitato i musei, accompagnato dal comm. Nogara, direttore delle gallerie pontificie.

Il «Times» per un compromesso nella questione della Sarre

Londra, lunedì sera.

Il *Times* propugna una soluzione di compromesso per la questione della Sarre. Il giornale rileva che il risultato del plebiscito è fin d'ora assolutamente certo che la Francia non può aspettarsi un'apprezzabile proporzione di voti, e infine che coloro i quali vogliono prolungare il regime attuale non possono sperare di mutare il corso degli eventi.

Il *Times* osserva che pertanto sarebbe opportuno di evitare per quanto possibile ogni ulteriore inasprimento e ricorda a questo proposito la proposta fatta da Hitler di concretare prima un accordo franco-tedesco, che poi sarebbe da confermarsi dal plebiscito.

Il giornale sostiene che questa proposta è considerata nei circoli bene informati della Sarre come l'unica soddisfacente e ritiene che finora essa non sia stata ancora sufficientemente esaminata.

Ridurre il costo del denaro

Il tasso di interesse per i conti correnti abbassato all'1,50 per cento

ROMA, lunedì sera.

L'« Agenzia di Roma » comunica che, in seguito ad accordi intervenuti fra tutti gl'Istituti di credito (Istituti di credito ordinario, Casse di Risparmio e Istituti di diritto pubblico), a partire dal 1.o marzo prossimo, il tasso d'interesse per i conti correnti ordinari sarà ridotto all'1,50 per cento.

Questa misura costituisce un altro significativo episodio della azione rivolta alla riduzione del tasso d'interesse, e perciò del costo del denaro. Nel caso attuale la nuova riduzione del saggio d'interesse per i conti correnti consentirà ai vari Istituti di credito di ridurre a loro volta i tassi d'interesse per i loro prestiti all'industria e al commercio.

Il traffico ferroviario nel mese di gennaio

Roma, lunedì sera.

Nonostante le difficoltà create al traffico delle merci dalle forti nevicate, verificatesi in parecchie regioni, il tonnellaggio delle merci accettate pel trasporto è stato superiore a quello del corrispondente mese del 1932.

I trasporti delle merci accettate dalle stazioni dell'interno sono diminuiti del 0,15 %, mentre quelli caricati ai porti sono aumentati dell'8,79 per cento. L'importazione dall'estero è aumentata del 37,40 %.

Negli scali marittimi si sono accettate pel trasporto in ferrovia 910.639 tonnellate di merci contro 837.073 nel gennaio 1933.

Ferraguti è giunto a Budapest sulla « Balilla » a gassogeno

Il soddisfacente risultato del felice viaggio

Budapest, lunedì sera.

E' arrivato a Budapest, proveniente da Vienna, il gr. uff. dott. Mario Ferraguti, segretario del Comitato permanente per il grano presso il Ministero dell'Agricoltura pilotando la sua Balilla a gassogeno. L'arrivo è avvenuto alle ore 14 di ieri.

Partito alle 7,30 di sabato da Conegliano, egli puntò direttamente sulla Capitale austriaca. Dopo un viaggio regolare, controllato da agenti del R.A.C.I. che gli spiombavano e piombavano il serbatoio ad ogni rifornimento, il dott. Ferraguti raggiungeva il passo di Cucceu a 800 metri.

Attraverso il Semmering il Ferraguti è giunto alle quattro del mattino a Vienna. Dopo una oretta di riposo egli è ripartito alla volta di Budapest dove è giunto, come già detto, ieri 14.

Il dott. Ferraguti ha detto:

« Il mio viaggio ha avuto in generale risultati molto soddisfacenti. Il magnifico comportamento della mia Balilla nella salita del passo di Cucceu, superata senza alcun aiuto di catene è una smentita alle profezie di alcuni tecnici che pretendevano che non si potesse applicare il gassogeno a delle vetture di piccola cilindrata. Bisogna anche considerare che ha percorso questa salita con un carico di carburante di circa duecento chilogrammi avendo voluto a scopo dimostrativo portare con me tutto il carburante necessario all'intero viaggio. Per ragioni di spazio ho compiuto questo viaggio utilizzando carbone di legna, anziché carbonella, ma i risultati con mirabilissimo stati differenti usando quest'ultima. Durante il percorso sul Semmering coperto di neve, durante la notte, ho dovuto lottare contro avversità atmosferiche e le pessime condizioni stradali. Alcuni passaggi a livello e la nebbia mi hanno fatto ritardare sull'orario prefissomi. Da Vienna a Budapest la nebbia a frequenti e fittissimi banchi mi ha obbligato a tenere una media bassissima. In alcuni punti non ho potuto procedere a più di quindici chilometri all'ora ».

Il dott. Ferraguti ha poi fatto delle considerazioni sul costo totale del viaggio e degli interessanti rilievi. Mentre infatti il viaggio in prima classe da Roma a Budapest costa 722 lire e la benzina necessaria a una Balilla per compiere lo stesso percorso verrebbe a costare circa trecento lire, la spesa totale del carburante da lui effettuata ammonta a circa diciotto lire, perchè oggi in carbone di legna da lui usato si può comperare a dieci lire il quintale ed egli ne ha consumato per l'intero viaggio meno di 190 chilogrammi.

Il Pontefice riceve i Cavalieri del S. Sepolcro

Roma, lunedì sera.

(G. C.) Alle ore 12 il Pontefice ha ricevuto nella sala del trono 150 Cavalieri del S. Sepolcro. Essi erano tutti in uniforme.

Fra di loro si trovava anche l'on. Delcroix. Il Pontefice ha rivolto loro un discorso di vivo compiacimento per l'esempio dato nel compiere le sacre visite, invitandoli a mantenersi fedeli alle norme dell'Ordine che dà loro l'altissimo incarico di essere soldati del Sepolcro di Cristo.

L'oro e la sterlina

LONDRA, lunedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,08,25, su Parigi 77,50. Oro 136,5.

Anche stamane la fisionomia del mercato dei fondi è costituita dalla rinnovata fermezza dei valori inglesi. Il prestito di guerra ha raggiunto il nuovo alto record di 102 15/16. Titoli internazionali stabili. Industriali britannici più calmi, ma ferro, carbone e acciaio fermi.

GIORNO PER GIORNO

Borse

Apertura di settimana calma nelle Borse italiane. Il periodo di sistemazione delle posizioni speculative sul Redimibile 3,50 % va gradatamente esaurendosi. Un periodo particolarmente favorevole per l'acquisto di titoli di Stato.

L'esempio

La Banca Nazionale del Lavoro ha deciso di ridurre il tasso sui mutui fondiari dal 5 ½ al 5 %. Attendiamo che l'esempio sia imitato da altri Istituti di credito.

Cifre

In gennaio negli Stati Uniti sono state vendute dodicimila milardi di sigarette e nel 1933 trecentocinquanta milioni di scarpe. Malgrado la crisi si continua a fumare ed a consumar stivali negli Stati Uniti.

« Camarades »

Daudet sull'Action Française:

« Chautemps, sous son dehors courtois, est un individu de sac et de corde, un véritable chef de bande. Alors que Daladier est un Triplepatte extravagant, qui est venu au crime sous l'influence de Blum, de Frot, de Cot et autres affreuables gredins de son entourage, alors que Paul-Arlette-Boncour est un miroir à cafine, une prétentieux idiot, un sous-Demorny grisé par des postes élevés, pour lesquels il n'a aucune capacité, Camille Chautemps est un scélérat matois pur jus des Loges où fut décidé, entre autres, le meurtre de Paul Doumer ».

La république des camarades?

Il lettore.

Bufere di freddo negli Stati Uniti

44 morti — Il traffico di New York paralizzato

New York, lunedì matt.

Le segnalazioni da molti Stati della Confederazione fanno ascendere finora a 31 le vittime del maltempo. Alcuni incidenti mortali sono dovuti al surriscaldamento di impianti termici in conseguenza della nuova ondata di freddo intenso.

Mentre in taluni Stati meridionali il maltempo si è manifestato con uragani di vento e pioggia, su vasta area settentrionali e orientali si sono verificate eccezionali bufere di neve. Anche la città di New York è da ieri sera sotto una tormenta che paralizza il traffico entro un vasto raggio. Dalle ultime informazioni risulta che la navigata si estendeva dalla costa atlantica fino alle Montagne Rocciose, su un'area cioè della lunghezza di circa duemila miglia.

L'ufficio meteorologico centrale prevede un ulteriore abbassamento della temperatura oltre i gradi 14 sotto zero (circa 25,08 centigradi sotto zero) massimo raggiunto quest'anno il 9 corrente.

Da Meridian (Mississipi) si ha notizia che non meno di tredici morti e numerosi feriti ha causato un « tornado » che si è abbattuto su una vasta zona arrecando gravi danni materiali negli Stati dell'Alabama e della Georgia.

Nove studenti asfissiati in un collegio americano

Un italiano fra le vittime

Hanover (New Hampshire), lunedì mattino.

Nove studenti sono stati trovati morti asfissiati nella « Fraternity House » del collegio di Dartmouth. I disgraziati sono stati colpiti dalla morte nel sonno in seguito alla rottura di un impianto di riscaldamento ad aria calda.

Tutte le camerate sono state invase dall'acido carbonico, entrato evidentemente per un guasto nelle tubazioni dei caloriferi. Altri studenti sono stati messi fuori pericolo.

Tra gli studenti morti asfissiati vi è anche un italiano, il ventenne Americo De Mari nativo di Fabrizia (Catanzaro), campione di fioretto nella squadra schermistica del collegio di Dartmouth.

I parenti del De Mari risiedono nella cittadina di Little Neck nello Stato di New York.

Un aeropostale precipitato

Otto vittime

SALT LAKE CITY, lunedì matt.

Le apprensioni che si nutrivano circa la sorte toccata a un aeroplano della « United Air Lines », partito venerdì per Rock Springs (Wyming) e non giunto a destinazione, sono risultate purtroppo giustificate. A circa 30 miglia ad oriente di questa città l'apparecchio è stato trovato impigliato nei rami di un albero sulla montagna del Parleys Canyon. I cadaveri mutilati di tre uomini di equipaggio e di cinque viaggiatori, tra cui una donna, sono stati trovati presso l'aeroplano fracassato, coperti da uno strato di neve dello spessore di oltre un metro. Evidentemente la bufera di neve aveva sorpreso il pilota, il quale aveva male calcolato la quota sufficiente per sorvolare le cime delle montagne; non è però da escludere che l'apparecchio possa essere precipitato per un improvviso guasto al motore.

Il tragico Gran Premio d'Argentina

Il numero dei morti cresciuto a 9

Buenos Aires, lunedì matt.

Nella sciagura avvenuta a Rosario durante lo svolgimento della gara del Gran Premio Automobilistico di Argentina sono morte, secondo ulteriori accertamenti, nove persone.

37° sud - 12° ovest

L'isola più remota del mondo governata da un italiano

Il governatore
PIERO REPETTO e sua madre

In questi giorni un piroscafo inglese, l'Atlantic, ha toccato la sperduta isola di Tristan da Cunha che si trova nell'Atlantico meridionale, lontana 2500 chilometri dal punto più vicino (Sant'Elena) e poco più dalla Città del Capo. L'Atlantic reca agli abitanti dell'isola il consueto carico di doni che alcune benefiche società britanniche sogliono inviare ogni due anni; inoltre questa volta è sbarcato anche un Pastore anglicano, il Reverendo Harold Wilde, nuovo cappellano dell'isola, il quale si reca a Tristan da Cunha in missione. Per due anni egli rimarrà lontano dal mondo. Il Reverendo ha recato con sè — raccontano i giornali — oltre a molti doni, anche un apparecchio radio telegrafico ricevente che costituirà una vera novità per l'isola, dove giova ricordare, le notizie arrivano talmente in ritardo che la guerra europea venne conosciuta soltanto quando era già finita!

A mezza strada fra Africa e America

Pubblichiamo insieme alla fotografia della casa dove sarà ospitato il Reverendo anche quella di due abitanti. Si tratta precisamente di due italiani, della signora Repetto e di suo figlio Pietro, che è il capo degli abitanti dell'isola. Egli è un saggio amministratore e della sua opera tutti dicono un gran bene.

Può essere interessante ora ricordare le vicende di questa isola, anzi di questo gruppo di isole. Tristan da Cunha è infatti il nome generico di un gruppo di tre piccole isole vulcaniche, che appartengono all'Inghilterra, e che sono situate nell'Atlantico meridionale. La loro posizione geografica è 37° 3'50" di longitudine sud, 12° 16' 40" ovest. Esse sono cioè a metà strada fra le Colonie del Capo e il Sud America. Le isole rappresentano la parte superiore di elevazioni sottomarine che si innalzano dal fondo dell'Atlantico. La profondità delle acque, fra le isole in alcuni punti supera i 4000 metri. Tristan è la più grande e la più settentrionale, ha un'area di sedici miglia quadrate ed è all'incirca circolare di forma. Ha sette miglia di diametro e la sua altezza raggiunge i duemila metri. Un'altitudine cioè dove la neve è quasi perenne. Coste ripidissime, alte dai trecento ai seicento metri piombano sull'Oceano da ogni parte, eccetto a nord-ovest dove c'è un altipiano di circa 12 miglia quadrate, alto una trentina di metri sul mare. Un fiumiciattolo attraversa questo altipiano e precipita in mare con una cascata. Il cratere del cono vulcanico centrale contiene un lago di acqua fresca di quattrocentosessanta metri di diametro; è curioso notare che quest'acqua non è mai congelata. Non mancano inoltre vere e proprie sorgenti termali.

L'isola Inaccessibile è la più occidentale del gruppo, lontana circa venti miglia da Tristan. Essa deve il suo nome al fatto che è quasi impossibile approdarvi. E' in forma quadrilatera, di circa due miglia di lato e raggiunge i cinquecento metri di altezza. L'isola Nightingale, la più piccola del gruppo, è a dieci miglia dall'isola Inaccessibile; la sua area è di poco più di un miglio quadrato. Vi sono poi altre piccole isole e altre roccie. Le roccie sono basaltiche o fonolitiche; in altri termini roccie vulcaniche.

Il clima è dolce e salubre. Esso risente però dell'influsso dell'Antartide. La stagione bella va da dicembre a marzo. La media della temperatura estiva è di circa 25° e di 15° quella dell'inverno, ma qualche volta cessa scende a 5°. La pioggia è frequente e qualche volta cade grandinata e neve. Il cielo è di solito nuvoloso.

Pionieri e naufraghi

L'isola venne scoperta nel 1506 dal navigatore portoghese Tristao da Cunha. Dopo questa prima visita, le isole, rimaste inabitate vennero di volta in volta visitate da navi in rotta sulla via delle Indie. Un tentativo di colonizzazione fu compiuto dai Portoghesi nel 1550 e pochi anni dopo dalla Compagnia delle Indie, ma il primo abitante che veramente vi ha risieduto è certo Thomas Currie, che sbarcò nell'isola nel 1810. In quel tempo balenieri americani frequentavano le acque dell'isola, e nello stesso anno un americano chiamato Lambert e poi un altro, certo Wible si recarono nell'isola. Questi due ultimi abitatori furono però vittime di una burrasca che li colse al largo mentre erano intenti alla pesca, e perirono. Tuttavia Currie non doveva rimanere molto tempo solo perchè altri due uomini approdarono all'isola dove coltivarono frumento, avena, ortaggi, ed allevando maiali. Nel 1816, poichè le isole servivano di base a pirati americani che depredavano navi britanniche, l'Inghilterra procedette ad annettere l'isola alla Colonia del Capo.

Mentre Napoleone era prigioniero a Sant'Elena una guarnigione vi fu posta temporaneamente. Si temeva che il prigioniero potesse fuggire e trovare a Tristan da Cunha ricovero ed aiuti. Dopo la morte di Napoleone la guarnigione ripartì, un soldato, con la moglie e due figli, volle rimanere nell'isola. Da allora, altri abitanti si aggiunsero, tutti scampati da naufragi: inglesi, olandesi, italiani. In genere tutti coloro che dalla sorte erano stati gettati sull'isola non hanno voluto ripartire.

I coloni coltivarono dapprima il grano, fino a che i topi non ne resero impossibile la cultura; allevarono greggi di asini e di muli. Poi coltivarono anche ortaggi ed alberi da frutta, mele e pesche. Uno dei proventi dell'isola è la pesca in alto mare. Sull'altipiano a nord ovest dell'isola costruirono le loro casette di sasso ed una chiesa. Il centro abitato si intitola ad Edimburgo.

Nel 1873 le isole vennero accuratamente esplorate, dal punto di vista geografico ed idrografico, dalla nave Challenger.

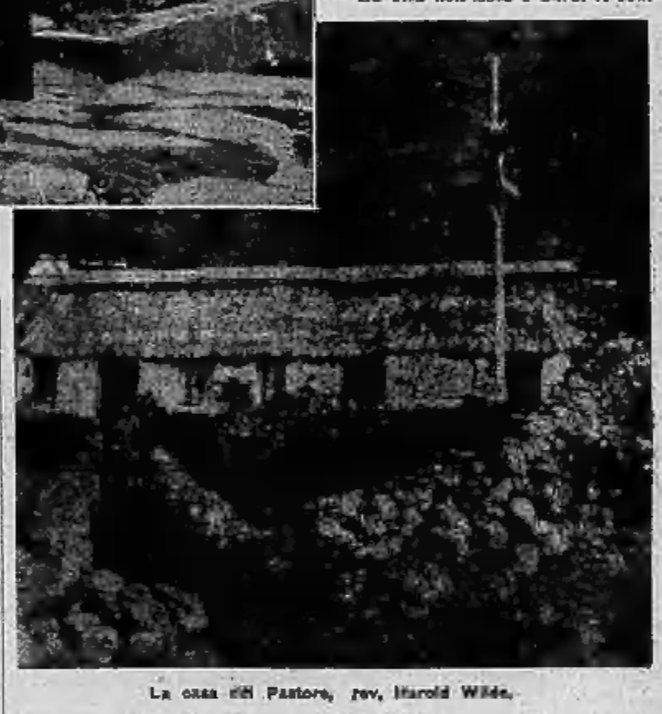
Nel 1881 la popolazione era di 109 abitanti; nel 1885 quindici uomini perdettero la vita nel naufragio di una baleniera; nel 1897 gli abitanti erano 64, nel 1909 erano 93, nel 1925 erano 130.

Rifugio di felicità?

Non esistono leggi scritte. Il governo è patriarcale. Numerose offerte del Governo Sudafricano per indurre parte o tutta la popolazione a lasciare l'isola e stabilirsi nella Colonia del Capo, dove erano state messe delle terre a loro disposizione, non vennero mai accettate.

La vita nell'isola è dura. Il combustibile è scarso, la legna è preziosa. Gli abitanti sono di carattere ottimo, moralissimi, per nulla dediti ai liquori, religiosi, ospitali con gli stranieri. Essi si vestono con la lana delle loro greggie. Ottimi carpentieri, con la poca legna disponibile costruiscono navi da pesca e piccoli carri per i lavori agricoli. Sono eccellenti marinai e con piccole imbarcazioni si recano al largo, sfidando le collere dell'Atlantico meridionale sovente tempestoso.

L'isola ha fisonomia un po' triste, dura come la vita che i suoi abitanti trascorrono, col mare quasi sempre agitato ed il cielo coperto di nembi. Eppure, quegli abitanti non vogliono abbandonare la loro terra e rifiutano di recarsi sul continente dove non tarderebbero a godere di tutto il cosiddetto conforto della vita moderna. Nella loro solitudine essi hanno forse trovato la felicità.



La casa del Pastore, rev. Harold Wilde.

Come Sigvard di Svezia ha rinunciato alle prerogative dinastiche per realizzare il suo sogno d'amore

Londra, lunedì sera.

Si hanno oggi alcuni interessanti particolari sul romanzo d'amore del Principe Sigvard di Svezia, che l'8 marzo sposerà a Londra la signorina tedesca Erika Patzek.

I due colombi vivono in un piccolo e signorile albergo del West End, dove sono sorvegliati da una folla di curiosi che stazionano davanti alla porta e si accontenta di vederli passare quando escono.

Il Principe ha affermato — e la cosa del resto è risaputa — che il padre, erede al trono svedese, lo ha sempre lasciato libero di seguire i suoi gusti artistici e gli aveva permesso di andare a Monaco a studiare scenografia. Da quello passò poi al cinematografo. Il primo incontro fra il Principe e la signorina Patzek avvenne a un ballo, verso la fine del 1932, a Berlino. Il giovane Duca di Uppland confessa che si innamorò subito e di essersi detto: « Questa fanciulla sarà mia moglie ». La relazione non ebbe però uno svolgimento molto tranquillo, perchè la sua richiesta di matrimonio venne dalla ragazza respinta due volte prima di essere accettata.

Il Principe Sigvard un giorno scomparve dagli uffici della Compagnia cinematografica presso la quale lavorava, e si seppe che si era recato a Stoccolma per ottenere il permesso del Re di Svezia al progettato matrimonio. Tale Gustavo V quanto il di lui figlio si mostrarono però irremovibili.

— Non mi interessa la perdita delle prerogative reali — dice il Principe. — Ciò che mi dispiace è di essere in disaccordo con mio padre.

Un celebre paracadutista alla "radio,,

Il paracadutista britannico John Tresnum ha accettato di radiodiffondere le sue impressioni durante la caduta da cinquemila metri d'altezza. Ai primi di marzo egli si slancerà da un aeroplano in volo a tale altezza sulla costa di Southport, presso Liverpool, e dopo aver aperto il paracadute, egli inizierà il suo racconto... di vita cadente alla velocità di venti miglia all'ora.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO - 26 febbraio 1934 - Anno XII

Con la riunione di stamane ha luogo pure avanti sulla via del risanamento tecnico nei riguardi delle posizioni dei Fondi Pubblici è stato compiuto. Difatti l'attività spiegata da Rendita e Prestito Conv. è apparsa assai intensa e la oscillazioni stesse assai rapide ed alterne hanno confermato che le offerte copiose hanno in definitiva trovato l'assorbimento adeguato.

Valore nom.	TITOLI	Quotazione precedente	Quotazione odierna
100	Rend. 3,50% c.	90,35	86,75
100	Id. f. p.	90,80	86,90
100	Prest. conv. 3%	93,70	91,20
100	Id. f. p.	94,05	91,60
100	I.R.I. 4,50 %	503 —	501 —
500	Torino 5 % c.	500,50	500,50
500	Torino 5 % c.	500,50	500,25
500	S. Paolo 5 %	502 —	501 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	353 —	360 —
[illegible]	Elet. fer. 4,50%	500 —	501 —
100	IFIM (V) 1934	100 —	100 —
500	Id. (XI) 1934	100,30	100,70
100	Id. 1945	105,50	105,60
100	Id. 1941	105,50	105,60
100	Id. 1942	99,10	99,075
500	Miglior. 6 %	503 —	500 —
500	Miglior. 6 %	503 —	500 —
1000	B.co d'Italia	1735 —	1750 —
500	Banca Comm.	985 —	993 —
500	Credito Ital.	646 —	646 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	533 —	539 —
250	Mediterranee	458 —	461 —
500	Meridionali	638 —	640 —
85	Lloyd Sab.	47 —	47 —
200	Navigaz. A. I.	82 —	82 —
25	Cirié-Lanzo	162 —	162 —
10	Italiana Gas	13,875	13,875
50	Stige	100 —	98,25
100	Elettr. A. I.	51 —	51,50
50	Sip	33,25	33,75
300	Terni	151 —	151 —
75	P. C. E.	79,50	79,50
500	Savigliano	824 —	802,50
250	Nebiolo	118 —	118 —
150	Bauchiero	215,75	216,50
50	Tedeschi	79 —	79,50
200	Fiat	237,25	239,50
200	Ilva	126 —	— —
50	Monte Amiata	32 1/2	31,50
100	Montecatini	138 —	137,50
250	Montepons	224,50	224,50
5	Schiapparelli	5,05	5,50
200	Rica Lanza	90 —	90 —
75	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	433 —	425 —
100	Florio	50,75	49,25
200	Viscosa	234 —	238,75
25	Vall Lanzo	20 —	21 —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	213 —	216,50
100	Curtiera Ital.	93 —	93 —
500	Cart. Burgo	229 —	226 —
25	Pittaluga	5,75	5,75
65	Fornaci	227 —	227 —

Cambi: Parigi 76,40; Londra 69,15; Svizzera 374,50; New York 11,66.

Borsa di Milano

MILANO, 26. — Con scambi abbastanza animati la quota si mantiene anche in questa prima seduta di «ultimità ferma ed incoraggiante. Anche i titoli di Stato possono considerarsi normalmente «in trattazione» sono stati numerosi. Fermissimo il comparto elettrico e quello tessile. Assorbimento primario per entrambe le Pirelli, Fiat, Ilva, Montecatini e Beni, Rinforzati gli Alimentari con le Distillerie da 182,50 a 185; la Comrale da 580 a 586,50, 585,50; le Italgas a 13,70, 13,85, 13,75 e le Cementi da 351 a 356. Trascurati i Bancari e poco mutati gli ex-Ferroviari. Cambi pivitosto lesi.

Rend. It. 3,50 % 88; Cons. 3,50 % f.m. 91,30; B. Italia 1760; B. Comm. It. 993; B. Roma 104; Cred. It. 646; Cred. Mariti. 800; Cons. Mob. Fin. 532; Elettro Fin. 40; Mediterranee 463; Meridionali 640; Veneto Centrale 301; Cicogna 13,75; Rubattino 160; Libera Triestina 27; Cantieri 1650; Furter 40; Val d'Olona 85; Valle Seriana 9; Val Ticino 85; Olcese 230,50; Stampati 510; Cantoni Coats 333; Linif. Can. Naz. 173,50; Kossuri e Varzi 313; Rotondi 246; Tosi 24; Coton. Merid. 13,35; Us. Manif. 319,50; Gavardo 230; Rossi 5360; Targetti 70; Cascami 266; Bernasconi 34; Saia 237; Pacchetti e C. 61,50; Ansaldo 25; Ilva 129,75; Metall. It. 160; Monte Amiata 32; Montecatini 138,50; Dalmine 164; Breda 74,25; Bianchi 47; Isotta Fraschini 9; Fiat 240,50; Miani Silvestri 6,50; Maggiora 10; Adriatica Elettr. 230; Bricocchi 245; Cielt 231,50; Dinamo 11 356; Brosciana 234; Valdarno 109,25; Alta Italia 80,50; Emiliana 368; Tresso d'Adda 372; Adamello 168; Sesto 76,50; Edison 733; Id. Postergaz 616; Sip 32,50; Tirso 51; Lombarda 303; Meridl. Elettricità 148,50; Terni 155; Un. Es. Elettrici 13,90; Italcable 76,50; Transmarin 20,50; Distill. It. 165; Eridania 347,50; Industria Zuccheri 1180; Raffineria L. L. 487; Italiana Gas 13,75; Mira Lanza 90; Petroli d'Italia 14,50; Aedes 184; Fondiaria Ass. 1,45; Id. 7 % 28; Fondi Rustici 70; Beni Stabili 216,50; Immobiliare 36; Pastif. Barzoi 10; Alberghi Vecchi 45,50; Italo Americana 15,50; Pirelli Italiana 986; Pirelli e C. 168,50; Brasital 57,50; Dell'Acqua 120; Vedetta 18. — CAMBI: Parigi 76,40; Zurigo 374,80; Londra 69,15; Amsterdam 792,50; Madrid 187,50; Bruxelles 271,50; Berlino 460; Praga 48,40; New York, chèque 11,66. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 91; Cr. Fond. Venezie 5 % 503; Id. 4 % 506; Cons. M. mun. terr. 4 % 501; Id. 5,50 % 508; Cr. Miglior. 6 % 500; Id. 5 % 500; B. Lavoro 5,50 % 503; S. Paolo 6 % 499; Buoni Tesoro Nov. 5 % (1934) 100,70; Id. (1940) 106,30; Id. (1941) 106,60.

Borsa di Genova

GENOVA, 26. — Rend. It. 3,50 % fm. 90,50; Consolidato 5 % fm. 91,60; Id. id. cont., 91,25; Obbl. Venezie 3,50 % 91,50; Buoni Tesoro nov. 1934, 100,90; Id. id. 1940, 104,90; Id. id. 1941, 106,50; Cons. Cred. Miglior. 5 % 508; Id. id. 6 % 500; Istit. San Paolo Torino-Fond. 5 % 504; Banca Italia 1760; Banca Commerc. Ital. 993; Banco Roma 104; Credito Ital. 652; Meridionali 640; Mediterranea 466; Rubattino 164; Lloyd Sabaudo 46,75; Alta Italia 84; La Polare 13; Saia 236; Montecatini 137; M. Amiata 32; Ilva 129; Ansaldo 23,50; San Giorgio 176; Fiat 239; Unione Esero. Elettr. 14; Sip 32,25; Terni 153; Eridania 347; Ind. Zuccheri 1180; Raffineria Lig.-Lomb. 480; Distillerie Ital. 183,50; Molini Alta Italia 251; Aedes 185; Beni Stabili 215 — CAMBI: Parigi 76,40; Svizzera 374,80; Londra 69,15; Olanda 792,50; Spagna 187,50; Belgio 271,50; Berlino 460; Praga 48,40; Buenos Aires parla 3,10; New York 11,66.

Borsa di Roma

ROMA, 26. — Rend. It. 3,50 % cont. 88,30; Id. f.m. 88,50; Cons. 3,50 % cont. 91,10; Id. f.m. 91,40; Obbl. Venezie 3,50 % 91,60; Buoni Tes. Nov. (1934) 101,20; Id. (1940) 105,25; Id. (1941) 105,50; B. Lavoro 5,50 % 504,50; Cons. Cred. Miglior. 5 % 500; Id. 6 % 504,50; B. Italia 1758; Cred. Fond. 261; B. Comm. It. 992; Cred. It. 650; Banco Roma 104; Meridionali 643; Tramways 252; Rubattino 165; Saia 237; Metall. It. 158; Ilva 128,50; Montecatini 138; Ansaldo 23,50; Fiat 239,50; Terni 156; Romana Elettricità 330; Aedes 187; Romana Zuccheri 104,50; Fondi Rustici 70,75; Immobiliare 223; Beni Stabili 216; Impresa Fond. 59,50; Risanamento 1160; Acqua Marcia 784. — CAMBI: Parigi 76,40; Londra 69,15; Zurigo 374,80; New York 11,66.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 26. — Rend. It. 3,50% f.m. 87; Cons. 3,50 % f.m. 91,50; Venezie 3,50 % 90,50; Buoni Tes. Nov. (1934) 100,75; Id. (1940) 106,75; Id. (1941) 1106,70; Adria 20; Cantieri 21; Libera Triestina 27; Lloyd 65; Assic. Gen. 4200. — CAMBI: Parigi 76,40; Londra 69,10; N. York 11,66; Zurigo 374,80.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 7,5
MINIMA	+ 4,9

I BIMBI-PRODIGIO

Un minuscolo suonatore di fisarmonica

Il «rumore di redazione», quello che accompagna notte e giorno chiunque abbia avuto da trovarsi a vivere in un giornale con un ritmo di vita intensa e pulsante, ha un suo particolare carattere. Inconfondibile. E' fatto del trillo di dieci campanelli, del picchiare simultaneo e analogo di dieci macchine per scrivere, il tutto diluito nell'esasperante coro delle linotypes in movimento. Rumore inconfondibile che segna l'attività febbrile del giornale e che quasi mai si interrompe e che solo in rarissimi casi trova una variante.

Così come è avvenuto da noi l'altro pomeriggio. Quando tutti gli uscì occhiuti dei vari uffici si sono aperti, quando l'ascensore ha portato su impiegati di amministrazione e tutti si sono riuniti nella sala maggiore degli uffici di cronaca, richiamati da un nuovo nuovo. Quello ben altrimenti ritmato di una fisarmonica che infilava, uno dopo l'altro i ballabili più in voga, le marce più note, senza tregua.

Il siccome attorno a chi suonava lo strumento si era formato un piccolo cerchio di curiosi, coloro che arrivavano per ultimi dovevano alzarsi sulla punta dei piedi per vedere che cosa avveniva. Poichè il suonatore, seduto sopra un piccolo sgabello pieghevole, era pressochè invisibile e la voce della fisarmonica pareva sorgesse da terra.

Il suonatore, quand'anche sia in piedi e non seduto, è poco più alto di un metro e venti. Pare quasi si nasconda dietro il grosso strumento sul quale fa scorrere agilissime ed instancabili le dita. E' il piccolo Bruno Annichini che, nato nel novembre 1926, ha sei anni e pochi mesi ed è già un virtuoso nel suo genere. Per presentarlo subito e nel miglior modo possibile al pubblico basterà dire che la voce della sua fisarmonica è già stata lanciata nell'etere di tutta Europa dalle onde hertziane emesse da Radio-Strasburgo.

Fu questo certamente il miglior successo ottenuto dal ragazzino, il quale — fortuna sua — non è per nulla orgoglioso ed anzi conserva tutta la ingenua attrattiva della propria età. Capricci e piccole manie comprese.

Lo presenta il padre, Luigi Annichini, piemontese di Maggiora in provincia di Novara, ex-combattente e bravo operaio da anni residente a Thaon nei Vosgi. Egli ci racconta come, fino dal tempo di guerra avesse avuto passione per la musica e nelle lunghe veglie trascorse nei baraccamenti, si dilettasse di fornire con la propria armonica la sequela di ballabili per le allegre serate dei commilitoni. Nè da allora il fido strumento fu più abbandonato e lo seguì pure quando emigrò all'estero.

Così nella lontana terra di Francia usavano radunarsi in casa sua amici e compaesani ed egli continuava a fornire, tutto da solo, o accompagnato da una chitarra, l'orchestrina necessaria per fare quattro salti in famiglia. Come il piccolo Bruno, natogli dal suo matrimonio con una ragazza del luogo, fu cresciuto a cinque anni, durante questi trattenimenti musicali pareva impossibile tenerlo lontano dal padre. Gli si faceva vicino nè era il caso che distogliesse gli occhi dallo strumento.

Fu un amico che, in un momento di buon umore, propose di mettere il pesante strumento fra le mani del bimbo. A tutta prima il ragazzino parve disorientato, ma dopo un qualche momento prese confidenza con la doppia tastiera, e per quanto glielo consentivano le piccole mani, cominciò a trarre, bene o male, qualche suono dalla fisarmonica.

La passione del padre valse a far tentare la prova e così il piccolo Bruno ebbe un maestro diligentissimo. Tanto che, qualche mese più tardi, sopra uno strumento adatto alle sue possibilità, il piccolo Bruno poteva rifare — naturalmente ad orecchio — alcuni semplici motivi.

Vennero in seguito le canzonette e, alla fine, le prime esibizioni in pubblico. Tanto più che in famiglia vi erano dei precedenti nella persona dei cugini del ragazzo, Gianni ed Ernestina Annichini, i quali hanno rispettivamente 9 e 15 anni. Il senso della musica deve essere innato negli Annichini, in quanto anche questi due ragazzi, avuta tra le mani una fisarmonica riuscirono ben presto ad impararne il funzionamento ed a trarne composte armonie.

Per tutta la zona dei Vosgi, da Epinal fino a Strasburgo i tre piccoli italiani si acquistarono presto una celebrità, esibendosi nei caffè-concerto, nei piccoli teatri di provincia e il più piccolo di loro, il Bruno, ebbe finalmente l'invito dalla stazione radiofonica di Strasburgo. La sua esibizione fu annunciata con larghezza di pubblicità e interessò senza dubbio il pubblico.

Interrogato, il ragazzino non si dimostra per nulla impressionato nè dal pubblico nè tanto meno dal microfono. Richiestogli che sono state in mente quando suonava tutto solo innanzi al microfono che riesce a mettere in imbarazzo artisti anziani, il ragazzino dava la migliore e più intelligente risposta: «A casa abbiamo la radio e la mamma mi stava a sentire».

Si è accennato che il Bruno non ha perso nulla dell'ingenua caratteristica della sua età. Neppure la ritrosia allorquando è stato invitato a farsi sentire a neppure i piccoli capricci quando gli si è detto che ormai l'esibizione era finita. Aveva in mente ancora un'altra suonata e non vi è stato verso di fargliela tralasciare.

Il ragazzo sta pure apprendendo a leggere la musica, ma naturalmente non è ancora in grado di suonare se non a orecchio. Il desiderio del padre sarebbe quello di coltivare la passione musicale del bimbo e le indiscutibili sue attitudini, ma vi si oppongono non piccole difficoltà, fra le quali prima quella di abitare il troppo piccolo paese.

"Nulla di anormale, signore!"

Il referto del fattorino-fidanzato incaricato di sorvegliare la domestica dei suoi padroni -- La perspicacia della signora svela il suo giuoco

Da qualche tempo il signor Mario Carlesti aveva notato nel contegno della domestica, Carolina Parola, un notevole mutamento: da allegra, spensierata e vivace si era fatta taciturna, scontrosa, irascibile. Ne chiese il motivo alla moglie, che però non seppe fornirgli le indicazioni richieste: aveva notato anche lei questo cambiamento, ma per quanto avesse cercato di indagarne la causale, rivolgendosi perfino direttamente alla interessata, non era riuscita nell'intento.

Un romanzo d'amore?

— Non celerà un piccolo romanzo d'amore? — chiese il signor Mario alla moglie. — Carolina è bellocciа, formosa e giovane; avrà certo attirato l'attenzione di qualche giovanotto... Sarebbe opportuno, a scanso di ogni nostra responsabilità verso i suoi parenti, che ce l'hanno affidata con tante raccomandazioni, esercitare su di lei una stretta sorveglianza.

— Ho delle figlie e dei figli alla cui sorveglianza debbo provvedere; come vuoi che trovi tempo per occuparmi della domestica? Ho bei qualche dubbio scriviamo ai suoi parenti che vengano a ritirarsela: non posso assolutamente prendermi l'incarico di sorvegliare i suoi movimenti. Poniamo forse proibirle di recarsi a passeggio il pomeriggio della domenica colle amiche che vengono a prenderla a casa nostra? Ma poi, abbandonata le compagne, va con dei giovanotti, non è cosa che ci riguardi.

— Hai ragione; siccome mi sono assunto l'obbligo coi suoi parenti di sorvegliarla, ne darò incarico a persona di mia fiducia.

E realmente il giorno seguente dava incarico ad uno dei fattorini addetti al suo ufficio di mettersi a disposizione di sua moglie per sorvegliare la domestica e di riferirgli ogni sera sui suoi movimenti; contemporaneamente prendeva accordi con la moglie di far uscire il meno possibile la ragazza ed in ogni caso di prevavvertirne il fattorino in modo che egli potesse mettersi subito alle sue calcagna. Regolarmente il fattorino Enrico Bernati riferiva ogni sera al signor Carlesti il risultato delle sue indagini che si riassumeva in queste poche parole: «Nulla di anormale nella condotta della domestica». Ma quando rincasava e riferiva alla moglie il rapporto quotidiano del fattorino si sentiva ripetere fino a sazietà: «Finirò col non più farla uscire: immaginati che per arrivare dal bottegaio alto nella strada qui vicina si è trattenuta fuori di casa per più di un'ora.

— Ne sei proprio sicura? Hai controllato coll'orologio alla mano? Per chi attende il tempo sembra trascorrere velocemente.

— Altro che sicura. Siccome mi era accorta che da quando vige la sorveglianza Carolina si tratteneva fuori di casa per un tempo maggiore del solito, quest'oggi ho voluto controllare coll'orologio alla mano ed ho fatto questa constatazione: un'ora e cinque minuti per compiere una commissione a duecentocinquanta metri di distanza.

— Le avrai fatto osservare la stranezza di questa prolungata assenza?...

— Ma certo...

— E che cosa ti ha risposto?

— Che il negozio era pieno di clienti e che quindi aveva dovuto attendere.

— Chiederò domani ad Enrico se ciò è esatto.

Il fattorino il giorno seguente confermò la narrazione della giovane domestica.

— Mi è possibile — osservò la signora Carlesti quando il marito, durante il pranzo, le riferì la risposta del fattorino — che alle quattro del pomeriggio i negozi siano pieni zeppi di clienti? Occorre che tu dica ad Enrico di controllare con maggiore attenzione la condotta di Carolina, poichè non è da escludersi che essa faccia gli abboccamenti col suo innamorato (giacchè ritengo abbia un innamorato che la perseguita) presso i negozianti dove abitualmente si reca per gli acquisti.

Il marito, sempre accondiscente ai voleri della moglie, si affrettò a impartire nuove e più precise istruzioni al fattorino: ma questi continuò a riassumere il suo rapporto nella formula «Niente di anormale». Ma la settimana scorsa il signor Carlesti quando riferì alla moglie il resoconto del fattorino si spinse a dire: «Niente di anormale? Ma Enrico ha gli occhi bendati? Ah! per lui tutto è normale, anche le contravvenzioni della polizia stradale!... Povero cieco! Quanto pavenlavo si è verificato: Carolina si trova in istato interessante. Me ne sono accorta oggi nel pomeriggio per puro caso: l'ho stretta di domande e mi ha confessato il suo fallo. Ma ha aggiunto che il fidanzato regolarizzerà la sua posizione, che anzi sono in corso le pratiche per il matrimonio».

— Ti ha detto chi è il suo fidanzato?

— No non me lo ha voluto dire.

— Bisogna saperlo, occorre che noi interveniamo, altrimenti chissà a quali guai andremo incontro con la famiglia della ragazza.

— La interrogherò nuovamente, ma ritengo che non riuscirò nell'intento. Senti, mi viene un dubbio; se facessimo sorvegliare da una persona estranea tanto Carolina che Enrico?

— Come, tu crederesti?...

— Non credo nè affermo nulla di simile, ma non si sa mai...

— Va bene, seguirò il tuo consiglio.

Il nuovo poliziotto dilettante

Il nuovo poliziotto dilettante fu scelto dal signor Carlesti nella persona di un vecchio amico pensionato il quale, appostatosi in un caffè prospiciente alla di lui abitazione seguì la giovane Carolina nelle sue commissioni; così ebbe modo di constatare che essa si accompagnava al fattorino che doveva sorvegliarla, col quale, anzi, aveva delle lunghe e vivaci conversazioni che le facevano dimenticare il motivo della sua uscita. Assolta questa diventata il signor Carlesti, quando la sera il fattorino gli si presentò per il solito rapporto trovò il suo racconto con queste parole: «Ho saputo che lei sposerà presto Carolina, è vero?

— Io sposare Carolina? — balbettò sorpreso Enrico. — Ma niente affatto: la conosco appena...

— Se è stato visto anche oggi insieme con lei...

— Io l'ho seguita a debita distanza.

— No, no, lo ha parlato per più di un'ora. Non ignorerà che Carolina si trova in condizioni anormali per sua colpa; lo ha confessato la ragazza e sta a lui impegnato a sposarla al più presto. Siccome il fidanzato è lui lo domando quando intende celebrare le nozze.

— Io non sono il fidanzato di Carolina.

— Glielo faremo confermare da lei...

— Ebbene sì — riprese il giovane — sono io: voglia scusarmi se ho ritenuto della sua fiducia, ma non sapevo come fare a confessarle i miei rapporti colla ragazza che datano da epoca anteriore all'incarico da lei affidatomi.

— Per questo trovavo normale la condotta di Carolina...

— Per me era normalissima...

Quando poco dopo il signor Carlesti riferì alla moglie questo colloquio la signora lo interruppe:

— Vedi che avevo ragione! Le donne sono sempre più perspicaci in certi affari, degli uomini!

Nell'O. N. B.

Marionette in viaggio

I Balilla di Rivoli applaudiranno stasera i loro colleghi torinesi nello spettacolo che questi daranno con le marionette che sanno far muovere e parlare con ammirevole perizia.

L'interesse suscitato dal teatrino della Casa dei Balilla di barr. Nizza ne ha fatto correre la fama, in breve volgere di tempo, oltre la nostra città. Ora è la provincia che vagheggia il godimento di un sano spettacolo offerto da piccoli a piccoli, al quale però, molto volentieri, accorrono anche gli adulti. Ed ecco perchè la richiesta di questo genere si moltiplicano. Stasera a Rivoli che ottiene di soddisfare alla sua curiosità, ammirando le marionette fra cui primeggia, com'è naturale, la simpatica figura di Gianduia; domani sarà un'altra cittadina che vorrà vederle; poi il teatrino perfettamente smontabile si sposterà con baracconi e burattini, come un novello Carro di Tespi, da un punto all'altro, raccogliendo consensi, suscitando entusiasmi, divertendo ed educando. Già principalmente educando chè questa è norma acquisita dell'organizzazione giovanile. Ed il direttore della Casa di barr. Nizza, Ermanno Buffa di Perrero, ha fatto appunto mettere in scena dai suoi balilla marionettisti, un lavoro, «Gianduia tra i gangsters», in cui la bontà d'animo unita ad un coraggio senza esitazioni trionfano e danno della furfanteria e della vanità.

All'allestimento di questo gustoso e gariato spettacolo ed alla preparazione dei Balilla, oltre ad Ermanno Buffa di Perrero, hanno contribuito il dott. Pietro Benedetto — un appassionato del teatro dei burattini, ch'è presente ad ogni rappresentazione e che provvede con cenni sobri e sicuri a guidare e dirigere gli attori — la maestra signora Reggio Minosoli ed il maestro Umberto Prato per i cori e la musica.

Tutti i sabato sera è una vera festa alla Casa dei Balilla di barr. Nizza. Il pubblico adulto e piccino assiepa la sala del teatro e gusta con vero godimento dell'anima i vari spettacoli che, oltre quello di cui abbiamo parlato, vengono dati dai bravissimi Balilla. Tra cui sono da segnalare Riccardo Clemondi, di 14 anni, che fa agire «Gianduia», e Margherita Giovenale di 13 anni che si è assunto l'incarico di dar movimento e parola alle attrici di legno.

In questa Casa rionale dei Balilla di assai modesto aspetto e che presto dovrà cedere al piccone demolitore, per quanto in maniera ridotta, appunto per la poca vastità dell'ambiente, si svolgono tutte le attività tenute in essere nella Casa centrale di piazza Bernini Grande all'interessamento del suo direttore e dei volenterosi collaboratori — tra i quali, oltre i sopra nominati, dedicano la loro opera il capo manipolo Rossitti (un istenditore di elettrotecnica a cui si debbono gli impianti completi per gli stretti di luce nel palcoscenico del teatro dei burattini) e le patronesse, che nulla hanno trascurato per creare tutto un sistema di efficace assistenza. L'organizzazione giovanile, nel popoloso rione operaio di barriera di Nizza, è circondata da vivissima simpatia. Ad essa tutti guardano con la sicurezza di un domani più prospero e più felice per le nuove generazioni.

M. V.

Corso di lingua esperanto

Organizzato dal Gruppo esperantista (aderente all'O.N.D.), si svolgerà, dal marzo al maggio, un corso di lezioni, presso l'Istituto Tecnico Sommeiller, dalle ore 21 alle 22, il oggi lunedì e giovedì, a cominciare dal primo marzo.

Per iscrizioni e schiarimenti presentarsi al corso stesso, il quale sarà tenuto dal prof. Giorgio Canuto della R. Università di Torino.

Conferenze

Alla Regia Scuola d'Ingegneria, il dottor Aldo Marsot ha tenuto una interessante conferenza sul tema «La fabbricazione del linoleum». La conferenza, illustrata da una serie di proiezioni, è stata attentamente seguita dal pubblico che affollava la sala e, alla fine, l'oratore è stato vivamente complimentato.

La risposta del Principe di Piemonte alle condoglianze della Magistratura

Alle condoglianze inviate in occasione della morte di Re Alberto del Belgio dal comm. Gammino, Presidente del nostro Tribunale, a nome dei magistrati e funzionari dipendenti, S. A. R. il Principe di Piemonte ha fatto così rispondere:

«Comm. Gammino, Presidente Tribunale - Torino, — Sua Altezza Reale Principe di Piemonte ringrazia Lei, magistrati, e funzionari codesto Tribunale per cortesi espressioni cordoglio. Generale Gabba».

Trattenimenti al «Faro»

Il trattenimento di ieri al Faro è riuscito una festa di grazia e di sorriso. Vi è intervenuta la più eletta società e numerosissimi erano i bimbi poichè in gran parte lo spettacolo era stato allestito per la gioia dei piccini. Un vero successo hanno ottenuto le danze eseguite dalle bimbe Clara e Susanna Agnelli, allieve della Scuola Bella Hunter e Reja Garosci. Nei balli classici di Schumann, di Brahms e del Boccherini, le piccole danzatrici sono state replicatamente applaudite ed al termine, le signore presenti hanno premiato la loro virtuosità con carezze e baci. Molto applaudita è stata la signora Claudia del Cortivo che il monologo di Raul «La felicità» ha detto con particolare brio e pure applauditi sono stati la signorina e il violoncellista Cecchelli che hanno eseguito assai bene la V Sonata di Beethoven, e la signorina Maria Ester Norsi il valzer di Chopin (op. 64). Al trattenimento ha fatto seguito il ballo, al quale hanno partecipato le signore e i signori intervenuti, ed un tè.

All'Unione Italiana Ciechi

Sabato 3 marzo alle ore 21 nel Salone del Circolo Rionale Mario Giolitti (via Principe Amedeo 5) gentilmente concesso avrà luogo un concerto benefico a totale favore della Sezione Piemontese dell'Unione Italiana Ciechi (via Mazzini 54) col gentile concorso di valenti artisti: signa Mary Castello, signa Lorenza Ané, signa Orellana Bosco, maestro M. Beltrame, prof. cav. M. Scaglia, sig. P. Foglietti, sig. G. Marchi, sig. G. Zangrolami che eseguiranno uno scelto programma.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 12,45: 18,25; 19,45; 23: Giorn. radio - 11,18-12,50: Quintetto Ambrosiano — 12,50: Dischi — 13-14,15: Dischi di musica operistica — 13,50-12,45: Dischi e Borsa — 16,45: Radio giornalino di Gipsomillino - Dischi — 17,50: Trasmissione dalla R. Accademia Filarmonica Romana: cori, intermezzi e danze composti dal maestro Mulè col concorso del soprano Lea Tumbarello Mulè e del mezzo-soprano Gilda Alfano - Dopo il concerto: Comunicati stampa - Quotazioni del grano - Bollettino delle navi Com. Batt.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,30: Dischi — 20,50: Cronache del Regime — 20,45: «I Litterali della cultura e dell'arte» - Trasmissione del Gal di Milano — 21,45: Musica richiesta dai radio-ascoltatori — 22,45: Dischi.

Seguendo la Cronaca

GALLERIA CODEBO'
Via Po 4, piano primo - Tel. 40-118
Oggi alle ore 16,30 precise, settima giornata di vendita all'asta della Raccolta Antiquario Mentèra Pozzi.
Tutte le mattina dalle ore 10 alle 12, interessante esposizione di quanto sarà venduto nel pomeriggio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Gramatica-Betrone-Carini). — Ore 21,15: «Il beffardo» di Nino Berrini (serata Annibale Betrone).
VITTORIO (Spettacoli gialli). — Ore 21,15: «L'ultima carta» di Romualdi (prezzi popolari).
CHIARELLA (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 21,15: «Nina non far la stupida» di Rocco e Giacosa.
BALBO (Comp. E.V.A.R.). — Ore 21,15: «Tre rapazze poco vestite» di Mirande, Willemetz e Moretti.
ROSSINI (Comp. Casalaggio). — Ore 21,15: «Mi sono arrivati i parenti» di Benvenuti e Fierillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Nel paese dei campanelli d'oro».
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 23). — Mostra della figura: ore 21-23; ingresso libero.

I divertimenti

Oggi, al CINEPALAZZO ultime di IO E L'IMPERATRICE
Il più grande trionfo di *Lilian Harvey*.
Domani CRIK e CROK nel film dalle centomila risate: CONOSCETE MISTER SMITH?
E' la nuova burlesca creazione *Metro Goldwyn Mayer*, il film gemello di *Fra Diavolo*, col quale gareggia in comicità, presentando le più impensate situazioni e i buffi contrasti più violentemente provocatori di ilarità.
I CONIUGI CRIK e CROK
dopo una serie di peripezie ballonee, adottano una bambina: Crik fa da moglie, Crok fa da marito. Si può agevolmente immaginare quale accompagno comico-pagliaccesco ne derivi.
Da domani, al *Polazzo*, rimane per tutti

Spettacoli cinematografici
CHIERI: «Don Chisciotte» di G. W. Pabst. Interprete F. Scialiapin. Prossimo.
VITTORIA: «Il testamento del Dott. Mabuse» e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALIA: «Le Sei mogli di Enrico VIII».
MAFFEI: Debuttia Troupe D.I.E. e attrazione Cinese. Film: «Corridore di maratona».
SPLENDOR: «Corridore di maratona». L. I.
IDEALE: S.O.S. Iceberg e Treno popolare.
ALPI: «Il segno della morte». P. Karoly.
STATUTO: «Fra Diavolo» con Crik e Crok.
BORGO: «Zoo in Budapest», L. Young.
PRINCIPE: «Stella di Valencia» e Varietà.
SAVOIA: «Villafranca» di G. Fornaca.
REGINA: «Il piccolo gigante». L. Lod.
IMPERIALE: «Lisetta». Merlini, De Sica.
IMPERO: «Lisetta» E. Merlini, De Sica.
NAZIONALE: «Le sei mogli di Enrico VIII».
AMBROSIO: «Frasso alla cito», Buccaneer.

Oggi al SALONE GHERSI DON CHISCIOTTE
dal poema di Michele Cervantes.
G. W. PABST
ha saputo cinematograficamente tradurre ed esprimere con forza di sintesi e di commozione l'umanità, l'umorismo, la poesia e l'amara essenza filosofica dell'immortale capolavoro letterario.
FEDOR SCIALIAPIN
ha fatto di *Don Chisciotte* una figura indimenticabile.

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA
sulla nuova debutto di
BILLI e ROMIGIOLI
gli inesauribili comici che presentano il teatro brillante-satirico condiuvati da *Claudio Ermelli, Alfredo Benedetto, Elsa Lascoux, Duo Lasting, Liana Lauri, Lasting Ballets* con *Enos Grete*, Direttore d'orchestra Maestro Armando Fascarillo. Sullo schermo continuano con successo le repliche dell'eccezionale film: *Il testamento del Dott. Mabuse*.

Per piacere, SIGNOR STATUTO tenga ancora in programma FRA DIAVOLO con CRIK e CROK
Infinite sono le richieste di questo genere, e, per accontentare gli incessanti ammiratori dei due simpaticissimi buffi, *Fra Diavolo* rimane ancora oggi in programma. Quale film potrà succedergli senza tremare? Tremate!...

IL REGNO DELLA CROCE
ultimo definitivo al *Cine Alpi*; domani *Scampolo* (nuova edizione parlata).

LE 6 MOGLI DI ENRICO VIII
meravigla che entusiasmò il mondo, all'*Italia*, al *Nazionale* ed al *Torinese*.

VILLAFRANCA
al *Cinema Frejus* (via Frejus, n. 27).

DOPPIO PROGRAMMA all'IDEAL
successo fenomenale (V. ultima pagina).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

✝

Dopo una esistenza di operosità e di bene dedicata all'amore per la famiglia, dopo due mesi di sofferenza sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei SS. Sacramenti e della Benedizione Papale, l'anima buona e cara di

MICCONE TERESA

ritornava in Cielo oggi, domenica, 25 febbraio, alle ore 9,30.

Angosciati ne danno il triste annuncio: il marito, i figli ed i parenti, invocando preghiere.

Torino, 25 febbraio 1934-XII. 13167

Domenica 25, alle ore 22, dopo una vita purificata dal dolore, munita dei SS. Sacramenti e della benedizione delle Loro Eccze Mons. Filippello e Mons. Pinardi, ritornava a Dio l'anima di

ROSA LUISA GIODA

Ne danno addolorati l'annuncio: il fratello Teol. Felice, Provosto di Baire; la cugina Margherita, che le fu più che Mamma; ed i parenti Verrua, Rostagno e Tamietti. I funerali avranno luogo martedì 27 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Duca di Genova, 12, scala 4, Polirino, alle ore 15. Non fiori ma preghiere e beneficenza.

Torino, 26 febbraio 1934.

Pompe Funebri Camerini - Telefono 44-069

Alle ore 18, del 24 Febbraio, in Asti, è mancata, all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Lina Terracini ved. Tedeschi

Straziati ne danno il doloroso annuncio: i figli ing. Arrigo colla moglie Alba Algranati; ing. Ernesto colla moglie Magda Tedeschi; la figlia Aurelia col marito ing. Guido Debenedetti; il fratello Nello Terracini; le sorelle Emma Lattes e Angiolina Artom; i cognati; i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento alla stazione di Asti avrà luogo Lunedì, 26 corrente, alle ore 16,20. I funerali avverranno a Ferrara il giorno 27 corr., alle ore 15, partendo dal Piazzale della stazione ferroviaria. 13169

Asti, 25 Febbraio 1934-XII.

Nel secondo anniversario della dolorosa perdita di

Teppati Losè Amatia n. Gobetti

nella chiesa di S. Gioachino, alle ore 10 di mercoledì 28 febbraio, e nella cappella della nonna di famiglia, al

Le novelle
de *La Stampa della Sera*

Il leone spaesato

Uscito fuori dalla foresta il leone si trovò solo. Guardava in giro con i grandi occhi lappolanti e sperduti. La strada che aveva percorsa gli sembrava lontana e non sua. Dall'alto dell'ultima siepe quel cielo straniero che ha il deserto con le sue stelle accese come lumicini sulla trapunta di un velario, si stendeva lontano ed abbandonato come un inutile sipario disteso davanti ad una sala non più adatta agli spettatori.

Il leone si trovava ai margini del paese. Lì gli acquitrini si annobilivano, non più confusi con i viadotti e formavano i ringuoli dell'acqua che, scorrevole, impaludava fra il selciato e le lastre di pietra sbozzate per una pavimentazione primordiale.

Curioso era quel senso di fresco e di umido che gli scorreva fra le zampe, facendolo indugiare. Camminava con quel passo, tra il pacifico e l'imperiale, che hanno i vecchi leoni barbuti che servono da modelli per le effigi delle bandiere. Immaginava dovessero così camminare i suoi antenati, quando facevano da scorta, seduti per un bel pezzo sulle gambe posteriori, al carro del vincitore coronato di lauro e guarnito di oro.

Ristette davanti ad una porta bassa, scardinata. Il paese sporgeva i suoi antri coprendoli di tavole massicce e crivellate di tarli.

Pensava al suo antro natio, alla sua addobbata collo strame fra i cumuli della sabbia cementata attorno alle feritoie. Si distendeva la sua femmina molle e lussuosa, lunghissima in quell'abbandono di bella bestia satolla. Il magro figlio fra le poppe con le palpebre socchiuse con la superiore incoscienza degli infanti.

Davanti all'antro la grande radura selvaggia. I conciliaboli notturni con gli altri leoni della jungla che scendevano dai colli con passo elastico ostentando la flessibilità dei loro muscoli.

Disposti in cerchio prendevano le pose dimostrative dei grandi attori che recitano la parte anche sulla ribalta della vita.

Una sola i sentieri delle valli seppero il marchio di tutte le zampe leonine. Salivano dal fondo come se sorgessero dai fiumi chiamati dall'allarme della gran voce.

Il vecchio leone, nella sua veste di capo della tribù regale, aveva dato l'avviso: le belve della regione alleate alle caccie fra i rovi, i fossi e la sterpaglia, col corpo segnato dalle cadute e dai ferimenti, le membra piagate dalla fatica tenute avvinte dalla disperazione dei nervi, si ribellavano alla antica sudditanza.

All'adunata i più giovani leoni sostenevano la necessità della resistenza e del castigo dei ribelli. Raccolti sulla spianata al lume della luna le criniere lustravano al sommo come le scaglie dei pesci. Le criniere fulve erano ostentate come i boa delle signore nelle passeggiate sulle vie eleganti. I leoni dai nervi agili, che risaltavano come i tendini delle sculture, prendevano le pose che hanno sui piedistalli le statue quando stanno a guardia di una gloria guerriera. Poi il cielo rintronò di brumiti, fu come una campana percossa. Gli echi si perdevano fra le valli. Le voci rugginose ed alte si allargavano come piaghe, ed i più si allontanavano provando le loro voci come cantanti prima dell'inizio della rappresentazione. I leoni rimasti, con la lingua si forbivano la bocca grondante di bava e si atteggiavano nelle pose meditabonde dei vecchi sperimentati e pensatori. Fu quella la volta che il vecchio leone fuggì.

Ora era sotto ad una vecchia finestra. Il lume bucava la tenda spandendo il chiaro come una lucciola. Nella stanza la luce si affacciava con quel tono di levità, trasognata che ha l'alba sulle terre polari. La stanza era vuota ed aveva quell'aria di desolazione sgomenta che hanno le cose in attesa che qualcuno arrivi mentre la notte si consuma coi segni del cielo che illividisce.

Il vecchio leone pensò di saltare sul davanzale e di coricarsi in attesa dell'alba. Immaginò lo spavento degli abitatori della casa appena avessero scorto il profilo della sua schiena appoggiato contro i vetri. Le grida dei piccoli, per i quali esso era stato invocato per burla nell'ora dello stupro; il terrore dei grandi che avrebbero spalancato gli occhi colti dal panico o si sarebbero dati alla fuga e, attraversato il cortile per non svegliare la sua rabbia assopita, sarebbero andati di porta in porta a sussurrare la notizia della minaccia e del pericolo.

Questo pensiero lo ringalluzzì. Per un poco si dondolò sulle gambe corte quei vecchi marziali che non riescono, abituati agli arcioni, a trattenere gli spiriti. Poi si sovvenne dell'antica leggenda della generosità che gli avevano tramandato i padri, come l'unico tesoro prezioso.

Camminò misurando i passi, sostò, alzò una zampa e la immerse in un trogolo di pietra. La ritrasse umida e grondante. Si sperdè nei vicoli del paese. Lo attraversò uscendo sui campi. Aveva adesso l'aspetto contrito dei mendicanti che sostano dietro tutte le porte a sogguardano con l'occhio pietoso. I suoi ruggiti erano fievoli e rauchi come i guaiti ruginosi di un cane raffreddato.

Quando il primo contadino — l'erpice e la zappa in ispalla — lo scorse, lo scambiò per un vecchio cane da pastore velloso e trascurato che trascina la propria decrepitezza, e la sostiene a tozzi ed a bocconi.

SALGAT.

Il mondo visto da una cantina

Il mio calzolaio abita nel sottosuolo di una casetta, con un ingresso così basso che gli occorre chinare la testa per entrare. Ogni volta che vado a vederlo ho la sensazione, non so perchè, di entrare nel negozio di un altro calzolaio: un eroe di Erckmann-Chatrian che abitava in una torre in rovina sulle sponde del Reno.

Malgrado la piccolezza della sua dimora, il mio amico ha molto lavoro, ma non se ne lamenta: se non canta come ogni buon calzolaio, zufola in mezzo alle forme più svariate di ogni tipo di calzatura. Ma non è per queste cause ch'io vado a vederlo e neppure per le scarpe. Io vado a vedere il calzolaio per il medesimo motivo col quale si affitta una casa in riva al mare o in montagna: per la vista.

Ho impiegato molto tempo ad apprezzare quel suo laboratorio e tuttavia il mio amico non cessava di dirmi:

— Lei non ha l'idea di tutto quello che io vedo di qui; non ho neppure il tempo di annoiarmi...

— Non ho neppure il tempo di annoiarmi...

... dimmi come muovi i piedi e ti dirò chi sei...

Un lavoro di fantasia

Saranno le solite frottole, pensavo; al contrario invece era vero.

Bisogna tener presente che il laboratorio del mio amico prende la luce da una specie di lucernario — una finestrella, che gli serve anche da vetrina — che dà sul marciapiede della strada.

Il calzolaio aveva ragione di dire questo, mentre le ombre della via passavano sul suo viso. Occorreva però acclimatarsi all'ambiente.

Pavlowski scoprì il paese della quarta dimensione; qui però si tratta di un paese che non appartiene nè alla terza nè alla quarta dimensione: è una cosa intermedia. In ogni caso la vita che passa dall'altra parte della finestra si arresta alle ginocchia.

Dal «sottosuolo» del mio amico non si vedono insomma che le gambe del mondo, e tutto un ragionamento induttivo e filosofico ne esce fuori da questo spettacolo.

Si tratta infatti con queste gambe e i loro allegati di ricostituire tutto un mondo. Un poco come Cuvier ricostruiva un animale antidiluviano avendone un solo osso. Tutto un lavoro di fantasia.

In generale il mio calzolaio non fa attenzione alle ombre che passano rapide, quantunque anche queste valgano la pena di essere osservate: gambe frettolose del ritardatario all'ufficio, il passo indeciso del fannullone che non sa dove dirigersi e come occupare il tempo e su queste considerazioni si potrebbe continuare all'infinito.

Si ha l'impressione da questa bottega di vedere camminare delle gambe da sole e si dimentica poco per volta il corpo che esse portano a passeggio.

Da questo osservatorio il padre del mio calzolaio ha avuto certamente più fortuna, guardando la gente che passava, poichè ai suoi tempi i mezzi di locomozione erano più ridotti.

Nessun piede e soprattutto nessun movimento di piedi si rassomiglia ad un altro piede e tanto meno ad un altro movimento relativo. Il mio calzolaio fece queste osservazione quando criticava, cosa del tutto logica, le differenti qualità di scarpe e i loro varii sistemi di fabbricazione. Ad ogni tipo, ogni carattere, hanno i loro movimenti riflessi nelle gambe: si potrebbe così benissimo dire: dimmi come muovi i piedi e ti dirò chi sei. Uno sguardo verso terra porta spesso alla enunciazione di grandi leggi generali.

Le caratteristiche dei piedi

Le persone infatti sorvegliano il movimento delle loro mani, ma non pensano minimamente a sorvegliare i movimenti riflessi dei loro piedi.

Dalla vetrina del mio calzolaio si vedono così passare dei piedi di uomini d'affari, dei piedi vagabondi, dei piedi onesti, dei piedi spirituali, dei piedi che passano via con un tono autoritario e altri che invece si trascinano rassegnati.

La calzatura di questi indizii conta fino a un certo punto e sarebbe quindi il caso di dire che la scarpa non fa il monaco.

Ma, se a queste ombre che passano non si concede molta attenzione, ci sono al contrario delle ombre che si fermano davanti alla piccola finestra del negozio; ed è in questa occasione che il mio calzolaio solleva la testa.

Uno scenario si presenta allora ai suoi occhi; scenario nel cui primo piano figurano alcuni tipi di scarpe: la scarpetta da ballo, lo stivale da passeggio e gli stivaloni da equitazione.

Spesso chi si ferma è un cane; l'animale guarda e poi se ne va. Casa curiosa, i cani signori ben tenuti, quel fox dal pelo irsuto e dalle gambe di legno non si fermano mai a curiosare attraverso i vetri nella bottega. Se per un caso gettano uno sguardo per soddisfare la loro curiosità, questo lo fanno solo di sfuggita. Al contrario, un buon cane, di quelli che portano nelle loro vene il sangue di quattordici o quindici razze, si ferma volentieri davanti alla finestra.

Qualche volta i cani sono due. Avviene allora una scena vecchia da quando il mondo esiste e che si svolge sempre col solito cerimoniale... Prima si fa la conoscenza e poi... si scambiano i biglietti di visita, mentre i rispettivi padroni chiacchierano; anche qui però i padroni sono rappresentati da un paio di gambe e da una catena.

Altra volta invece la scena si anima di uno spettacolo più interessante: almeno una volta al giorno un paio di gambe nervose e agili si arresta davanti alla finestra: due mani si abbassano per rimettere a posto le giarrettiere scivolate in basso e un triangolo di carne rosa allora appare per un secondo; se però la gamba è brutta il calzolaio continua a lavorare, in caso contrario il mio amico si ferma a guardare e mi comunica le sue riflessioni: — Dev'essere una persona molto ricca, ha delle calze molto fini... ed inoltre ha pure delle belle mani. Peccato che però ora sia passata la moda delle giarrettiere, termina sorridendo. Ai tempi della mia gioventù invece quando si vedeva ancora le giarrettiere erano la cosa più interessante!...

In alto: I cani signori, ben tenuti, non si fermano mai a curiosare... In basso: Qualche volta i cani sono due.

Un paio di gambe agili e nervose...

Uomini e idee

Emilio Fabre... numero due

Dopo i noti incidenti svoltisi alla Comédie Française, il vecchio e pur nuovo amministratore Emile Fabre ha ricevuto migliaia di lettere di simpatia. Una, fra queste, gli è andata particolarmente diritta al cuore; gli era stata spedita da una piccola città d'Italia, da una certa signorina Maria Fabre.

«Circa cinquant'anni fa scrivi il fratel mio. Che si chiamava Emilio. Non ho più saputo nulla di lui, come ignoravo la vostra esistenza. I giornali parlando di voi, recentemente, mi hanno quasi recato una rivelazione. Io sono certa che voi siete il mio fratello perduto. Scrivetemi, rassicuratemi. Ve ne scongiuro!».

Ma Emile Fabre, seppure ha risposto, non ha rassicurato a nessuno il più vero scetticismo in proposito.

Molière

17 febbraio 1673: morte di Molière. Dopo la quarta rappresentazione del Malato immaginario, «verso le dieci ore di sera, il signor di Molière morì nella sua abitazione, in via Richelieu, avendo recitato la parte di malato immaginario assaissimo dolorante per un reuma ed una fluxione al petto che gli avevano provocato una tosse violentissima; di modo che, durante i grandi sforzi che egli fece per liberarsi dal catarro, gli si ruppe una vena nel corpo; e non visse più di mezz'ora o tre quarti d'ora dopo la detta rottura».

E' una cronaca del tempo, che narra.

Era un venerdì. Il corpo di Molière venne sepolto il martedì successivo, a nove ore di sera, nel cimitero di San Giuseppe, non molto discosto dalla parrocchia di Sant'Eustacchio.

Un anno prima la morte di Molière, lo stesso giorno, era spirata la moglie sua Maddalena Béjart, che mancò ai vivi appunto il 17 febbraio 1672.

La Comédie Française conserva nel suo Museo il seggiolone che servì a Molière per la parte di «Argan» e che fino al 1880 fu usato nelle rappresentazioni del Malato immaginario.

Maria Luisa

Cento anni fa, di questi giorni, l'ex-imperatrice Maria Luisa sposava segretamente, in terze nozze, il conte Carlo di Bombelles, gran Mastro della Corte di Parma.

I suoi due precedenti mariti erano stati Napoleone Primo e il generale Neipperg.

Dopo il suo terzo matrimonio, Maria Luisa non disdegnò galanti avventure; fra le altre, qualche risonanza ebbe la tresca con un ufficiale di marina, che divenne, a volta a volta, scrittore, giornalista e tenore, il quale entrò nel mondo delle lettere, appunto cent'anni fa, con un volume dal titolo: «Guida per la pesca delle balene nei mari del Sud».

Bernhardt 1899

Due settimane addietro, in un hôtel di Parigi, veniva venduta una treccia di capelli di Sarah Bernhardt. Un autografo dell'attrice accompagnava la treccia; esso diceva: «Recisa sulla mia testa; lo attesto con giuramento. In fede del quale, mi sottoscrivo: Sarah Bernhardt, 1890».

Una dama gentile dai capelli bianchi comprò per 1010 franchi la treccia d'oro della divina attrice.

Bilanci e... previsioni

Il Comune di Parigi si affretta a stabilire i danni materiali prodotti dai dimostranti durante le tragiche giornate di 6 e 7 febbraio.

Sono andati distrutti 456 lanternoni e 250 globi per la illuminazione pubblica; sono stati sradicati 50 alberi; sono state demolite 160 panchine; sono state ridotte in pezzi 1500 griglie per gli alberi; venti chioschi per la vendita dei giornali sono andati in cenere; tredici monumenti cittadini sono stati resi al suolo; infine undici orologi murali non segneranno mai più l'ora.

Ma si tratta di cifre assolutamente provvisorie; per esempio, le biciclette degli agenti, smarrite o scomparse un po' per le barricate, non figurano ancora, nell'elenco.

Dopo le barricate, l'autorità prefettizia di Parigi ha vietato la vendita delle armi da fuoco. Un solo commerciante non è stato consequente all'ordinanza: lo Stato francese. Non molti giorni addietro, in una vendita all'asta ordinata dall'amministrazione dei «Domaines de la Seine», gli amatori, in lotti ben predisposti, hanno potuto acquistare, senza alcuna difficoltà, le armi che a loro piacevano.

Mir.

Rivoluzione nella moda maschile

I pantaloni corti nella prossima estate

New York, lunedì mattino.

E' diffusamente prevista una vera rivoluzione nell'abbigliamento maschile della prossima estate, a causa del crescente favore per i calzoni corti. Già nelle stazioni climatiche invernali americane essi sono comunemente usati da uomini e donne, e non soltanto sui campi di tennis o sulle spiaggie. Gli arbitri dell'eleganza americana, gli scrittori più reputati di moda maschile prevedono che essi acquisteranno una rapida popolarità e che l'estate prossima essi saranno largamente usati in qualsiasi villeggiatura, saranno di uso comune nella vita all'aria aperta di interi collettività.

Uno degli scrittori più ascoltati, Betty Thornley Stuart, ha già scritto una vera e propria guida per coloro che si accingono a preparare il loro guardaroba estivo in cui è fatta larga parte ai calzoncini corti; proponendone i vari tagli, le stoffe più appropriate, a seconda della figura, dell'età, delle abitudini, dei gusti, ecc.

Un'altra conoscitissima scrittrice di moda, Miss Stuart, ha rivelato poi in questi giorni che ad Hollywood i convertiti alla nuova moda sono moltissimi: tra i più entusiasti sono Eddie Cantor, Lawrence Tibbett, Jimmie Durante (Nasone), Walter Lippmann, Ramon Novarro, ecc. Fuori del mondo cinematografico i calzoncini corti sono già usati dal conte di Warwick, da Harpo Marx, dal prof. Picard.

Curiosità preziose

Una Bibbia di duemila anni fa

Istanbul, lunedì sera.

Un antiquario arabo della città ha presentato al Museo di Stato delle antichità una Bibbia che risalirebbe a 2000 anni or sono. Essa è scritta su sessantaquattro grandissimi fogli di pergamena.

Le autorità turche hanno nominato una Commissione che dovrà studiare il prezioso cimelio, stabilirne esattamente l'età e riferire al Governo. Se la affermazione dell'antiquario risulterà esatta, il Governo turco sarà venuto in possesso della Bibbia più antica del mondo. L'antiquario si è rifiutato recisamente di indicare come egli è venuto in possesso dell'oggetto. Si sa solo che egli è un appassionato cultore di scavi archeologici.

Le lingue e i dialetti che si parlano nel mondo

Parigi, lunedì sera.

Una recente indagine promossa dall'Accademia di Francia ha rivelato che nel mondo sono parlate 2796 lingue e 8760 dialetti. La lingua inglese è parlata da 180.000.000 di individui e compresa da altri 60 milioni. Quella francese è parlata da 43 milioni di persone e conosciuta, accanto a quella propria, da altre 78.000.000.

L'"AFFAIRE" LESNIER

L'ora di Dàlila

Che i villici di Fieu avessero desiderato un po' di noia per il loro paese, era logico: ma così, troppa grazia, Sant'Antonio! Essi sarebbero stati lieti di generare un tizio capace di scoprire qualcosa di utile per il mondo o almeno pel circondario, oppure di essere protagonisti di qualche fatto che avesse fatto dire nei caffè di Libourne o di Coutras o sui giornali di Bordeaux: «A Fieu un angelo ha bevuto a una fontana, che ora è miracolosa per il mal d'occhi», oppu :: «I contadini di Fieu battono i boschi alla ricerca d'un pterodattilo visto da una bimba di tre anni», ovvero: «Quei di Fieu hanno ricevuto l'esattore con falci e schioppi...». Ma così, no! Il popolo intuiva che la reputazione piombata allora sul borgo era come una boccetta d'inchiostro rovesciatasi sulle candide cuffie delle sue figliuole: e sindaco e curato rabbrividivano pensando che la fama del loro feudo fosse sostenuta oggi da un omicidio e da una rapina, domani da un sistema di manette e dalla lunetta della ghigliottina. Bisognava reagire! C'erano sotto chiave due individui, i Lesnier, gravemente indiziati, marchiati da un astio collettivo, pericolosi pel potere dato la loro insofferenza d'autorità e nefasti per la chiesa col loro ambizionismo ateo e libertino? E allora non s'aveva che da collaborare colla giustizia tardigrada per spacciarli, per seppellirli sotto il peso d'ogni vergognoso fardello e per consentire ai clarioni di Libourne e di Coutras e ai giornalisti di Bordeaux di esclamare: «A Fieu c'era del marcio, ma quegli onesti villici hanno ben saputo bruciare la piaga!!!».

Per dominare il panorama

Ora la magistratura aveva inutilmente vagabondato qua e là alla ricerca del punto migliore per dominare il panorama. Eppure il viottolo per giungervi, c'era: usciva la casa dei Lesnier a quella del Cessac, dove s'era ritirata, dopo essere stata cacciata di casa, l'amante del maestro, Maria Lespagne. Il parroco e il sindaco avrebbero evitato ulteriori fatiche agli esimii, avrebbero così fatto gli onori di casa e rifatto l'onore la casa. Maria era stata interrogata ma un po' superficialmente e quindi non risultati. Possibile che l'amante di Lesnier fosse all'oscuro di tutto? Le due autorità provvidero per conto proprio e un supplemento d'istruttoria. Sotto le mura del fortilizio amoroso il sindaco trasse l'artiglieria dei doveri sociali e il parroco puntò l'artiglieria dei Comandamenti... Se Maria avesse inalberato bandiera bianca la società avrebbe dimenticato i suoi trascorsi: Lespagne stesso avrebbe riaperto la porta di casa (il sindaco aveva avuto assicurazioni in proposito) e Dio avrebbe riassunto la pietà offerta alla Maddalena. «Puoi rivedere i bimbi, Maria...». «Pensa all'eternità, Maria...». Ma là dove supponevano fortificazioni... permanenti, gli stratagli della virtù non trovarono che fascine e pietrisco. Al frizzio del fuoco eterno Maria agombrò un varco, e alla preghiera di Lespagne di riammetterla alle cune, agli agi, al focolare, alle sete e alla normalità se contribuiva a sbarazzare il paese dei due malandrini e con essi degli eroi del suo scandalo, uscì a parlamentare: e l'armistizio fu definitivo. Più volte, dopo rassicuranti trattative col locandiere, Maria, sempre accompagnata dall'uno o dall'altro degli angeli custodi, che per via le propinavano consigli, incitamenti, ammaestramenti sul modo d'esporre e radunavano gli elementi sparsi in un complesso mirabilmente adattabile a quello delle deposizioni altrui, compì il suo pellegrinaggio espiatorio.

Maria era una sventurata pervertita, senza centri inibitori. Di scarsa intelligenza, di nessuna consistenza morale, di debolissima volontà, tutta istinti e paure, si buttava nel peccato e gridava «aiuto»! Non aveva mai saputo che fosse resistenza: quindi nell'ammostatoio premuto dalla Chiesa, dallo Stato e dalla Legge non resse un'ora e avesciò quanto sapeva per conto proprio, per paura, per suggerimento, per suggestione, facendo tutt'uno di quanto era e di quanto sembrava, dando un filo di voce alle molte volontà che agivano sul suo io. E man mano che le deposizioni saranno più gravi le accuse si delineavano sempre più tragiche, la gioia della coscienza che sfogandosi si rinfrancava, si confondeva con l'euforia della femminilità lieta che altri la togliessero dal mal passo e la riconducessero al benessere, a buon mercato, senza più incubi di misteri e ombre di rimorso. «*Il y a un peu de tout dans les larmes d'une femme*» scriverà qualche decennio dopo Enrico Becque.

L'ombra paurosa

Lesnier l'aveva presa di forza, minacciandola con la pistola e le si era tosto imposto con la violenza de' suoi sensi e del suo carattere. Amori tempestosi e torbidi, perchè dietro ogni azione di Lesnier s'allungava sempre un'ombra impercettibile e paurosa. Era per essere pazzo o per altro che la aveva proposto di avvelenare Lespagne con l'arsenico? Non osava agire, la femminetta? E allora, la separazione legale almeno: ella avrebbe convissuto con lui. Come? Aveva già altri da mantenere e il vitalizio da corrispondere a Gay? Non ci doveva pensare. Fra poco Gay avrebbe rovesciato definitivamente gli occhi al cielo e al Petit Massé, coi frutti dell'operazione, sarebbe sorto il loro nido... Di quando in quando i propositi feroci risuonavano sulle sue labbra. Un pensiero fisso trapelava dalle sfuriate e dalle violente ilarità: Gay doveva 45 lire di pane ai Lespagne? Bisognava cancellare ciò dalla contabilità: egli, Lesnier, avrebbe saldato il conto col vino stonato di Gay... Il 14, Lesnier l'aveva salutata prima d'andare dal babbo a concertare il modo di portar via il vino al vecchio. Pel trasporto sarebbe bastato il carro con le vacche di Lesnier padre: e, siccome la strada era disagevole, si sarebbero aperti un varco nella pineta.... Il 16 ella l'aveva visto muto, accigliato, con strane maschie sugli zoccoli... I giorni successivi egli non era posto mai a desinare alla tavola confidenza... Aveva avuto una paura tremenda di essere coinvolto nella tragedia, ma per fortuna nessuno s'era occupato di lui o del vino... Però, anche se l'avessero arrestato, egli dipendeva dal governo e alla lunga se la sarebbe sbrigata. La notte dell'aggressione di Dalgnaud egli era passato in casa sua lamentandosi per un dolore al fianco: di certo l'ombrellata del contadino!... Più tardi le aveva regalato un taglio di vestito raccomandandole di non fare il suo nome, ma quello di suo marito, in un eventuale interrogatorio... L'ultima delle deposizioni di Maria, che, strano a dirsi, erano andate progressivamente scemando e aggravandosi, fu terribile: una settimana prima del delitto, Lesnier le aveva detto che se il vecchio si fosse fatto troppo impiccioso, un buon colpo di martello l'avrebbe tolto di mezzo. Là! Il viottolo era percorso e sulla vetta il giudice aveva trovato il martello che i perrucchieri avevano chiaramente designato come l'arma del delitto. Era la prova chiara, definitiva che annullava ogni dubbio, anche quello sulla sorte dei barili di vino rubati e spariti senza tracce... Ma perchè, Maria, non parlare subito? Un po' d'amore posseduto, un po' di maternità in risveglio, timidezze e consigli, e la paura, la tremenda paura di quell'uomo, che aveva iniziato il suo idillio con una pistola e l'aveva chiuso con un martello...

Alle Assise della Gironda

Il 30 giugno 1845 alle Assise della Gironda ebbe inizio il processo Lesnier, con Thibaud presidente, Peyrot pubblico accusatore, il giovane Aurelliano Gergères difensore e col sistema procedurale ancora orleanista, con la giuria cioè tolta dalle minoranze dei censiti e degli intellettuali: soltanto al 7 agosto la II Repubblica avrebbe instaurato le famigerate giurie democratiche. Non ci furono colpi di scena nelle sedute: due sole piccole novità aggravanti. Dall'atto di accusa s'apprese infatti che anche dopo l'arresto i Lesnier avevano scritto a casa che conoscevano quanti deponevano contro di loro e al ritorno la resa dei conti sarebbe stata generale: quindi intimidazione di testi a carico loro. Le testimonianze, contrariamente all'uso si rinnovarono senza sensibili alterazioni di tono e di significato e senza stridenti contraddizioni: soltanto il brigadiere di Saint-Médard rivelò che al Petit Massé, in un tratto non pasticciato dalla folla, aveva notato delle impronte abbastanza rassomiglianti a quelle delle scarpe di Lesnier. Dalgnaud non variò d'un ette la sua deposizione e Maria, sempre traccheggiando e senza mai alzar gli occhi su Lesnier, rianocciolò le sue atroci accuse.

Il Pubblico Ministero ebbe buon giuoco: con abile sfruttamento dei particolari e col sapiente raggruppamento di deposizioni compose una formidabile requisitoria, che era una vera lastra di cristallo, senza tacche od incrinature. Più difficile fu il compito del difensore. Se per Lesnier padre la partita fu relativamente agevole a vincersi grazie alle incertezze di Dalgnaud e a sicure testimonianze, che chiaramente dimostrarono come le sere dell'aggressione e del delitto egli non era uscito da casa propria e da quella di conoscenti, rimanendo perfettamente estraneo a quanto avveniva fuori, per Lesnier figlio la difesa fu estremamente faticosa, intrappolata così com'era da testimonianze schiaccianti e da un concetto ormai radicato ed indistruttibile... Eppure... Egli era sicuramente dai Catherinau, quindi non aveva aggredito Dalgnaud... Per l'omicidio del Petit-Massé, datochè tutti eran d'accordo nel dire che il criminale non poteva aver agito da solo, toccato Lesnier padre indiscutibilmente estraneo al delitto, dovevano logicamente crollare molte presunzioni sul figlio... Molti dubbi esistevano ancora... E poi come fidarsi ciecamente d'una deposizione, come quella di Maria, che era venuta sviluppandosi di gravità e d'intensità come se qualcuno dietro le regolasse l'emissione e il dosaggio? Attenta, Maria, ai fantasmi che di notte ghermiscono la gola del colpevole!... L'invito ai giurati di guardarsi da una spaventosa errore chiuse la perorazione.

L'assoluzione di Lesnier

Il verdetto fu negativo per Lesnier padre, che fu assolto: esso fu invece positivo per il maestro, escludendo però l'ipotesi del furto e accordando molte attenuanti. La giuria aveva voluto così accedere in parte ai dubbi avanzati dalla difesa, o aveva tenuto conto di quei famosi barili di vino tanto misteriosamente scomparsi, o aveva voluto manifestare la propria indipendenza pure cercando di evitare rimorsi postumi alla coscienza? Mah! La condanna fu che la pena di morte cedette il passo a una condanna ai lavori forzati a vita.

La sera un uomo solo rientrò a Fieu, Lesnier padre, col viso tutto solcato di pianto, ma a testa alta e fiera. Fra la tragedia, il carcere, la condanna del figlio, la rovina della sua casa, l'infamia del suo nome, l'odio di molti, l'ostile diffidenza dei più, egli non era per altro un vinto. Avviandosi verso la devastata casa della Grave-d'Or, la sua sagoma nera, come quella dei fantasmi notturni che vogliono vendetta, si stagliò fosramente sullo sfondo illuminato della locanda di Lespagne, dove autorità ed amici festeggiavano il ritorno di Maria, rifatta dal parroco, dalla indulgenza coniugale e dalla seconda Repubblica, spiritualmente vergine...

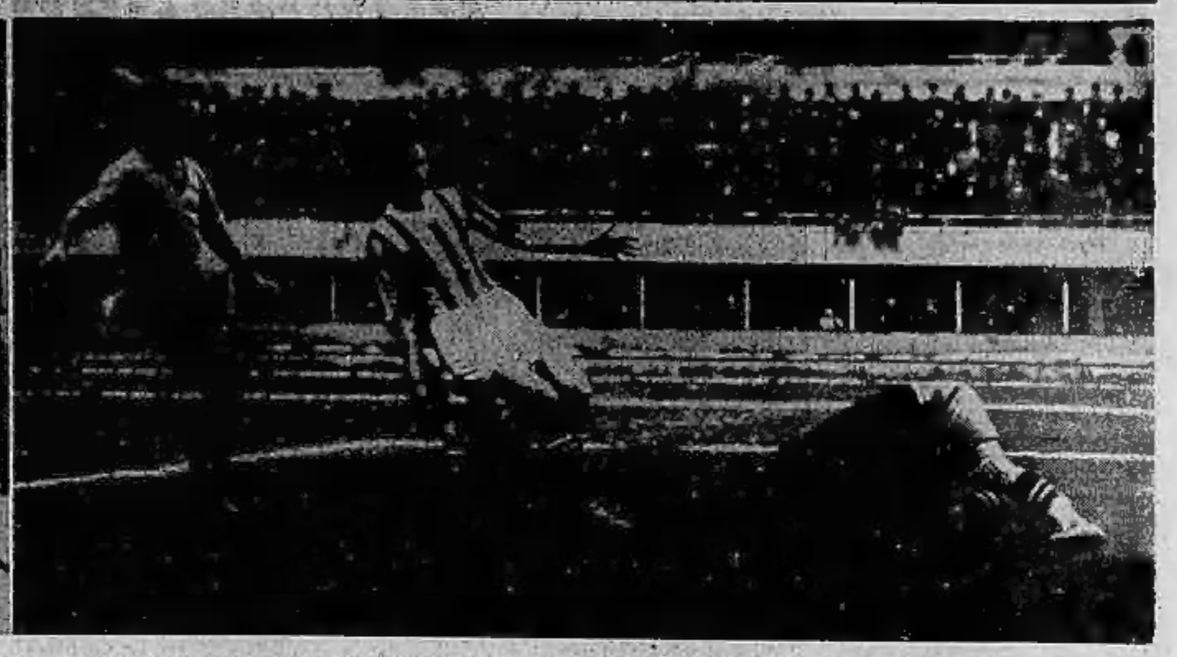
LEO TORRERO

Due italiani nel gabinetto del Sindaco di Boston

Boston, lunedì mattino.

Il nuovo Sindaco di Boston, Frederick W. Mansfield, ha in questi giorni annunziato di aver chiamato a dirigere l'ufficio legale del Municipio, l'avv. Carlo Lodiardi, conosciutissimo in tutta Boston, come professionista di grande capacità e di esemplare rettitudine. Inoltre, il nuovo Sindaco, ha prescelto come suo segretario un altro italiano, il signor Tommaso Cimino, conosciutissimo nella comunità italiana e fra l'elemento americano per la sua alta doti.

FOTOCRONACA DI AVVENIMENTI SPORTIVI



A sinistra: LA DISPUTA DEL «TROFEO LITTORIO» SCIISTICO A CLAVIERES - *L'arrivo della squadra vincitrice appartenente alla Centuria speciale di frontiera del Primo Gruppo Legioni di Torino.*
A destra: JUVENTUS-PALERMO (uno a uno) - *Una fase della partita.*
(Foto Ghirlone)

Nel mondo del teatro e della musica

Serata d'onore

Annibale Betrone nel *Beffardo*

Possiamo chiamarlo un artista torinese per eccellenza, poichè, oltre ai legami famigliari, Annibale Betrone deve proprio a Torino la sua nascita all'arte, meglio, alla fama, poichè fu sulle scene dell'Alfieri — dove ora si trova ancora con la Gramatica e con Carini — ch'egli, in una serata famosa, si rivelò in tutte le sue possibilità che dovevano poi assicurargli la brillante carriera ben nota.

Bisogna risalire un po' indietro, appunto a venticinque anni or sono, per ricordare l'avvenimento.

All'Alfieri si rappresentava per la prima volta una commedia tipica e caratteristica, di quello strano e potente ingegno di Dante Signorini che aveva poco prima lasciato il giornalismo torinese.

In quel fortunato e geniale lavoro, Una telefonata, si sferzava a sangue il giornalismo bluffista e si metteva in scena un tipo di giornalista — un direttore di giornale quotidiano — che, pur di arraffare denari e darsi delle grandi arie, ricorreva ad ogni mezzo, specialmente ai più truffaldini e disonesti. Tra le scene più indovinate c'era quella di «una telefonata» da Parigi che il direttore-imbroglione riceveva mentre era in redazione, con alcune personalità politico-finanziarie recatesi a visitare il giornale.

L'importantissima telefonata da Parigi, veniva... da un apparecchio interno, dalla tipografia, avendo, preordinato il trucco per gettar fumo negli occhi ai visitatori e strappar loro un concorso finanziario a favore del giornale, cioè della sua borsa. Il lavoro ebbe un successo — anche perchè vi si vollero vedere delle feroci allusioni ad elementi locali — specialmente per la incarnazione magnifica che del giornalista truffaldino diede il Betrone, con un'evidenza ed una verità impressionante e superba.

Da quel giorno Betrone salì, e giustamente, di molti gradi nel termometro della pubblica opinione.

In quegli anni infatti egli, compagno a Maria Melato, ad Alberto Giovannini, a Febo Mari, potè rinsaldare e completare la sua preparazione, sicchè passò poco dopo con Tina di Lorenzo e Armando Falconi, a fianco di Tina Pini e d'altri ottimi elementi, per ritornare con Talli nella grande Compagnia dell'Argentino, ancora a fianco della Melato.

Quando questi due lasciano Talli, fondano due loro speciali compagnie, per poi crearne una sola che gira l'Italia e l'America con successo grande. Fu nel 1925 che la Melato-Betrone va nell'Argentina, in un momento piuttosto difficile. Poichè mentre la Betrone-Melato si trovava al Teatro Cervantes di Buenos Aires, nello stesso tempo recitava al Teatro Odeon della capitale argentina la mirabile compagnia di Dario Niccodemi allora nel suo massimo splendore ed al Politeama Argentino agiva la compagnia italiana d'operette di Ines Lidelba. Il pubblico, l'italiano specialmente, aveva dunque laggiù tre potenti attrattive, ciascuna delle quali aveva una donna di particolare fascino: la Melato, la Vergani, la Lidelba. Eppure il Cervantes risorgeva sempre di pubblico e risuonò di applausi e la cassetta ne godeva.

Ma Betrone si sciolse, appena finito il triennio nel 1928, dalla Melato: qualcuno argutamente scrisse che la ragione era... la mancanza di spazio sul palcoscenico per contenerli tutti e due, tanto erano... grandi. La ragione vera fu il repertorio, che difficilmente si presta a far emergere due forti artisti insieme. Betrone fu sempre molto in movimento, perchè era molto vivo, volitivo, di gusti largamente vari: gli fu qualche volta mosso l'appunto di darsi troppo al teatro straniero, trascurando gli autori italiani, sicchè nel suo repertorio di commedie francesi, ungheresi, slave ben poche erano le produzioni di italiani, quasi che cercasse soltanto nei Gandera, nei Geyer, nei Roy e negli Schormer, pullulanti nel teatro nuovissimo, le soddisfazioni per d'interprete e il diletto pel pubblico italiano. Eppure Betrone interpretò molti lavori nuovissimi di autori nostri e fu l'ottimo Glauco di Morselli, il Giannetto di Benelli, il beffardo Cecco Angiolieri e l'impetuoso Cellini di Berrini, e Maestro Landi e il Conte di Brechard di Forzano; fu poi Lo staccio sotto il moggio di Gabriele d'Annunzio e mercoledì ultima recita della Compagnia Gramatica-Betrone-Carini, in onore di Emma Gramatica. Verrà rappresentata Santa Giovanna di G. B. Shaw, della quale — com'è noto — l'insigne attrice fu una superba interpretazione.

ANNIBALE BETRONE (Visto da Berretta)

Una delle più recenti fotografie di Betrone

Da quel giorno Betrone salì, e giustamente, di molti gradi nel termometro della pubblica opinione.

In quegli anni infatti egli, compagno a Maria Melato, ad Alberto Giovannini, a Febo Mari, potè rinsaldare e completare la sua preparazione, sicchè passò poco dopo con Tina di Lorenzo e Armando Falconi, a fianco di Tina Pini e d'altri ottimi elementi, per ritornare con Talli nella grande Compagnia dell'Argentino, ancora a fianco della Melato.

Quando questi due lasciano Talli, fondano due loro speciali compagnie, per poi crearne una sola che gira l'Italia e l'America con successo grande. Fu nel 1925 che la Melato-Betrone va nell'Argentina, in un momento piuttosto difficile. Poichè mentre la Betrone-Melato si trovava al Teatro Cervantes di Buenos Aires, nello stesso tempo recitava al Teatro Odeon della capitale argentina la mirabile compagnia di Dario Niccodemi allora nel suo massimo splendore ed al Politeama Argentino agiva la compagnia italiana d'operette di Ines Lidelba. Il pubblico, l'italiano specialmente, aveva dunque laggiù tre potenti attrattive, ciascuna delle quali aveva una donna di particolare fascino: la Melato, la Vergani, la Lidelba. Eppure il Cervantes risorgeva sempre di pubblico e risuonò di applausi e la cassetta ne godeva.

Ma Betrone si sciolse, appena finito il triennio nel 1928, dalla Melato: qualcuno argutamente scrisse che la ragione era... la mancanza di spazio sul palcoscenico per contenerli tutti e due, tanto erano... grandi. La ragione vera fu il repertorio, che difficilmente si presta a far emergere due forti artisti insieme. Betrone fu sempre molto in movimento, perchè era molto vivo, volitivo, di gusti largamente vari: gli fu qualche volta mosso l'appunto di darsi troppo al teatro straniero, trascurando gli autori italiani, sicchè nel suo repertorio di commedie francesi, ungheresi, slave ben poche erano le produzioni di italiani, quasi che cercasse soltanto nei Gandera, nei Geyer, nei Roy e negli Schormer, pullulanti nel teatro nuovissimo, le soddisfazioni per d'interprete e il diletto pel pubblico italiano. Eppure Betrone interpretò molti lavori nuovissimi di autori nostri e fu l'ottimo Glauco di Morselli, il Giannetto di Benelli, il beffardo Cecco Angiolieri e l'impetuoso Cellini di Berrini, e Maestro Landi e il Conte di Brechard di Forzano; fu poi Lo staccio sotto il moggio di Gabriele d'Annunzio e mercoledì ultima recita della Compagnia Gramatica-Betrone-Carini, in onore di Emma Gramatica. Verrà rappresentata Santa Giovanna di G. B. Shaw, della quale — com'è noto — l'insigne attrice fu una superba interpretazione.

Stasera all'Alfieri si replicherà a grande richiesta il Beffardo di Nino Berrini.

REGIO

Il *Trovatore* con Lauri Volpi
La terza rappresentazione di *Faust*

La prima delle annunciate due rappresentazioni straordinarie del *Trovatore* col tenore Giacomo Lauri-Volpi sarà data prossimamente, in turno di abbonamento pari, cioè ventesima della serie, e la vendita dei biglietti, per maggiore comodità del pubblico, avrà inizio fin da domani, martedì, alle ore 11, alla segreteria del teatro. La seconda ed ultima del *Trovatore* sarà assegnata al turno dispari, come diciannovesima. I prezzi stabiliti sono eguali per entrambe le rappresentazioni. L'opera di Verdi non sarà assolutamente più ripresa, ma il tenore Giacomo Lauri-Volpi canterà ancora in due successive uniche rappresentazioni della *Bohème* ed a suo tempo saranno rese note le modalità per l'acquisto dei biglietti.

Domani, martedì, alle ore 20,45, con la direzione di Franco Ghione, terza rappresentazione del *Faust*, che avrà ancora ad interpreti Dino Borgioli, Editta Mason, Vincenzo Bettoni, Carlo Morelli, Jole Jacchia, Livia Sigalla, Paola Ferretti. Lo spettacolo è in turno dispari, come di consuetudine della serie di abbonamento. La vendita dei posti continua oggi alla segreteria del teatro.

VITTORIO EMANUELE

Domani un'altra novità «gialla»:
L'ombra dietro la porta
di De Stefani

Al «Vittorio» la Compagnia degli «Spettacoli Gialli» ripete questa sera *L'ultima carta*, di Romualdi, a prezzi popolarissimi. Domani sera un'altra novità: *L'ombra dietro la porta*, di Alessandro De Stefani, che a Roma, Milano, Napoli e Firenze ha ottenuto vivissimo successo.

CHIARELLA

Domani una novità
della Compagnia Cavalieri

La Compagnia veneta di Gino Cavalieri metterà in scena domani sera al «Chiarella» una divertente nuova commedia di Gigi Ortega: *I gatti intorno al lardo*, mentre annuncia per mercoledì la ripresa di *Quattro donne in una casa* di Paola Giacometti.

Barral di Torino, che ieri ha brillantemente vinto la classica corsa ciclistica in salita del Monte Agel (Riviera Marittima), disputatasi con la partecipazione di numerosi assi internazionali del pedale. Un altro torinese, Mollnar, è giunto secondo.

Il Quartetto di San Remo al "Liceo"

Al nostro Liceo Musicale, sotto gli auspici della Pro Coltura e del G.U.M., si produce questa sera il Quartetto di San Remo, che fu fondato nel 1933 e che consta dei professori Aldo Ferraresi (1.o violino), Ernesto Nicelli (2.o violino), Renzo Scarpa (viola), Carlo Rampi (violoncello), pianista il maestro Marco Martini.

Il Quartetto, dedicatosi alla musica da camera, s'impose tosto all'attenzione del pubblico.

Circa cento concerti il Quartetto già ebbe a tenere al Casino Municipale di San Remo, con l'esecuzione di oltre centocinquanta composizioni, fra quintetti, quartetti, trii, sonate di autori classici e moderni.

Il pubblico affluisce numeroso ai concerti del venerdì in San Remo, anche dalla vicina riviera francese.

Il programma di questa sera si presenta tra i più interessanti. Esso comprende il «Trio per archi», in quattro tempi collegati, di Giulio Gedda, il maestro che il pubblico già ebbe ad apprezzare come direttore d'orchestra; il «Quartetto II in do», di Franco Alfano, il direttore del nostro Liceo, che attende, tra le molte cure, alla composizione del «Cirano», dopo i successi della *Leggenda*, il *Sakuntala*, di Madonna *Imperia* e del *Piccolo Lord*; il *Quintetto* in tre tempi, di E. Bloch, il forte compositore ginevrino, di cui è vivo tuttora il ricordo del successo del suo *Servizio sacro* al Teatro di Torino.

Il concerto di questa sera è offerto agli abbonati del G.U.M. e della Pro Coltura Femminile (sezione musicale) e certo ad esso presenzierà il migliore pubblico torinese.

A. V.

BALBO

Tre signorine poco vestite
e una prossima novità

Mentre al «Balbo» continuano con lieto successo le repliche di *Tre signorine poco vestite*, la brillante commedia musicale così lodevolmente interpretata dagli attori della S.V.A.B., si sta allestendo un nuovo sontuoso spettacolo di cui daremo notizia.

ROSSINI

Il successo di *Mi sono arrivati i parenti* — Venerdì serata in onore di Dedè di Landa

Anche ieri due «esauriti» al «Rossini» per le due rappresentazioni festive di *Mi sono arrivati i parenti*. Il divertente «vaudeville» di Drovetti e Fiorillo, che, nella brillante interpretazione della Compagnia Casaleggio, riscuote il più vivo consenso del pubblico. Per venerdì è annunciata la serata in onore della soubrette Dedè di Landa.

La stagione orchestrale a Firenze

Firenze, lunedì sera.

Al Teatro Comunale ha avuto luogo ieri il quattordicesimo concerto della stagione sinfonica dell'orchestra fiorentina, diretto da Vittorio Gui con la collaborazione dell'organista Fernando Germani. Un vivo successo hanno ottenuto gli «intermezzi» per la *Figlia di Jorio* di Renzo Bossi figlio del compianto organista e compositore Marco Enrico Bossi; ottima l'esecuzione. Il maestro Gui e Renzo Bossi, che assisteva all'esecuzione, sono stati molto festeggiati. Sono stati quindi eseguiti *La vita della foresta* di Sigfrido Wagner e, col concorso dell'organista, la *Sinfonia* della cantata n. 29 di Bach e il *Concerto* in la minore, per organo e orchestra, di Marco Enrico Bossi. L'organista Germani ha eseguito inoltre, a solo, varie composizioni riscuotendo calorosi applausi.